N. 330 — Sabato 28 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO [redacted] — MATTINO — Sabato 28 Novembre — N. 330

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero qualunque [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Franqar. non fiscias

ARCHIVIO STORICO

Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI
DAL 1° DICEMBRE 1903 AL 31 DICEMBRE 1904
(cioè 18 mesi) per lire 17,75
*con diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi per un valore di molte migliaia di lire.*
*Fra poco il grande romanzo:* I RE DEL MONDO *di Pietro Sales.*

# Le dimostrazioni nelle Università italiane
## per i fatti di Innsbruck

*(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).*

### Ma perchè fan chiasso?

Noi certamente siamo avvezzi a trattare con una certa indulgenza i disordini e i tumulti che ogni anno, con precisione periodica, per ragioni più o meno discutibili, sconvolgono poi cortili o per le navate delle nostre troppo numerose Università, a un certo frasario di innocua rivoltosità, facilmente perdonabile per la giocondità con cui è condotta.

Inverno, primavera, estate, tutte le stagioni sono buone per quei bravi ragazzi dei nostri studenti universitari per dimostrare che, se talvolta la natura sonnecchia, il buon sangue giovanile si mantiene ad una temperatura infiammabile.

Però vogliamo che talvolta i nostri studenti ragionassero un pochino e pensassero che vi sono questioni in cui lo studente come tale fa categoria a sè, e si fonde con tutto il gran corpo della nazione: anche, quando questa è colpita e umiliata e tace, perchè pensa che il tacere è d'oro, non conviene fare appunto tutto il contrario e turbare con importuno clamore il dolore e lo sdegno raccolti e meditabondi.

Quando ci si trova di fronte a *fatti*, gravi per sè o più gravi ancora pel significato loro, sarebbe bene che i nostri giovani universitari, — che frequentano ancora l'Università in un'età in cui spesso gli inglesi entrano alla Camera dei Comuni, — provvedendo per tempo alla loro preparazione alla vita pubblica, si convincessero che, prima di procedere ad un'azione qualsiasi, ci si deve proporre la domanda: « Che voglio ottenere? Il mezzi che tanto sono i più atti a portarci allo scopo? »

Qui, nel caso nostro, noi abbiamo di fronto questo fatto: l'Austria nega ai nostri connazionali suoi sudditi i diritti concessi dalla sua stessa costituzione; rimane inerte di fronte al prepotere dei pangermanisti; permette — forse anzi indirettamente — che contro i giovani italiani di Innsbruck si rinnovi una caccia all'uomo, indegna di ogni civiltà: per cui i nostri fratelli sono scacciati, malmenati, vilipesi in ciò che ognuno ha di più sacro: la dignità patria.

Ora è questa tale offesa, che varca di molto i limiti della corporazione: il colpo rude colpisce in pieno petto non i diritti di studente, ma quelli dell'italianità, varca le porte degli Atenei per dilagare a comprendere tutta la nazione, fra cui gli studenti, non già semplici, ma come cittadini della gran madre latina.

Ebbene, dato questo, che vogliamo ottenere? Di costringere l'Austria a rispettare a favore dei nostri fratelli i diritti da essa stessa liberamente legalizzati, o a far rispettare intanto la dignità degli italiani e la loro incolumità personale.

Spezzando vetri, gridando, impedendo alle Università italiane di funzionare, ad anno appena incominciato, adoperando contro il mobiglio degli Atenei gli stessi metodi dei tedeschi contro gli italiani, si ottiene quello scopo, si tiene alto, contro tutto e contro tutti, il principio solenne dell'inconfondibilità della nostra millenaria civiltà latina?

Evidentemente no: e, in casi gravi come questi, battere una via errata è già commettere un danno.

Come dicemmo l'altro giorno, uno sfregio come quello di Innsbruck non deve spingerci ad azioni altrettanto incoscienti che convulsive. Noi dobbiamo scriverlo sul libro dei debiti: e, attendendo che il conto si moltiplichi con la progressione degli interessi composti, indagare perchè simile vergogna può ancora impunemente venirci fatta; scoperta la causa della nostra debolezza, ripararvi da uomini: ogni colpo di questo genere è un danno se provoca solo grida imbelli da gente isterica, è un beneficio, se accelera a preparare il giorno del riscatto e del saldo.

E intanto che il Governo, secondato dai voti di tutta la nazione, lavora per salvaguardarne la dignità con quei mezzi morali che la certezza del diritto e della ragione fa validi nei paesi civili, i giovani possono in modo ben nobile aiutarlo: propagando con lo studio e con l'attenta dei propositi la nostra lingua, la nostra civiltà.

Quei cento cinquanta studenti dei licei torinesi che, dichiarando di continuare a frequentare gli studi, si sono iscritti alla « Dante Alighieri » hanno portato alla causa dell'italianità un aiuto ben più fecondo delle varie migliaia che hanno costretto alla chiusura delle Università.

Vada a quelli il nostro saluto e il nostro incoraggiamento.

### Le dimostrazioni studentesche

#### A Roma.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 16,25.

L'AFFERMAZIONE A MONTECITORIO.

Il *Messaggero* scrive che mancano notizie degli avvenimenti di questa notte ad Innsbruck, essendosi sospese le comunicazioni telefoniche italiane e quelle telegrafiche austriache.

Fino a tarda ora nei corridoi della Camera correvano voci disparate. Si diceva che molti italiani ad Innsbruck sono stati percossi e feriti. Ma ensurialmente si fantasticava molto sul sunsidio dei pochi telegrammi giunti da Udine.

UNA PROTESTA DELLA « DANTE ALIGHIERI ».

Il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri ha votato un ordine del giorno, in cui, « davanti alle odierne lotte contro la cultura italiana, protesta per i fatti di Innsbruck ed invia un saluto di fervida [illegible] agli italiani irredenti ».

Stamane l'Università è ricasta chiusa. Il portone era guardato da guardie e carabinieri. Nella vicinanze stazionavano pochi studenti, che verso le 12 se ne sono andati tranquillamente.

In previsione della dimostrazione indetta dagli studenti in piazza del Quirinale, per oggi, al momento del cambiamento della guardia, il Governo ha preso notevoli misure. Due compagnie di bersaglieri sono disposte vicino al cortile della Consulta. Pare che gli studenti intendano seguire la Banda che accompagna la guardia, ma le disposizioni della Polizia impediranno qualsiasi dimostrazione.

Giolitti ha dato ordine agli agenti di usare i modi più possibilmente urbani, ma di impedire ad ogni costo le dimostrazioni anti-austriache.

La *Capitale* raccomanda nuovamente la calma agli studenti, dicendo che le dichiarazioni contro l'Austria sono una cosa vana.

LA FIRMA DEL QUIRINALE.

**Roma**, 27, ore 21,5.

Gruppi di dimostranti si erano riuniti nel pomeriggio in piazza del Quirinale, per fare una dimostrazione quando fosse giunta la compagnia di soldati per rilevare la guardia del Palazzo Reale. In attesa gli studenti incominciarono a rumoreggiare ed a gridare.

Alle 17 circa, all'arrivo del solidio ciclista che precannunzia l'arrivo della guardia al Quirinale, si è udito un fischio fatto con una chiave. Il fischio ha prodotto un movimento tra gli studenti che ha richiesto l'intervento della Polizia.

Il cav. Villhomme, che dirigeva il servizio insieme al cav. Ramona, al funzionario Sgarri e ad altri, ha fatto procedere ad un arresto, quello dello studente del Liceo Torquato Tasso, Mario Martelli, di anni 17. Il giovane venne condotto nell'interno del Ministero degli esteri, mentre altri studenti, che erano sulla piazza, seguivano gli agenti gridando che si lasciasse l'arrestato.

Immediatamente tutta la forza mise sulla piazza; i bersaglieri sbarrano la via Venti Settembre e la via del Quirinale, mentre gli agenti ed i carabinieri cercano di far circolare gli studenti spingendoli verso l'unico sbocco libero, cioè via della Dataria. Si muove una squilla di tromba e gli studenti si avviano verso questo sbocco. Non appena si furon allontanati una squadra di carabinieri chiuse la via stendendosi fra via dei Lucchesi e via San Vincenzo e Anastasio.

Poco dopo giunge la Musica del 47.o fanteria, ma la piazza è pressochè deserta e tranquillissima.

IN PIAZZA COLONNA.

Il gruppo degli studenti, intanto, per via dell'Unione, viale Sciarra e corso Re Umberto giunge a piazza Colonna, che è già affollata dal solito pubblico del pomeriggio. Gli luogo il percorso si alzano grida di abbasso e fischi, repressi da sitti di una parte degli studenti stessi che volevano giungere indisturbati a piazza Colonna. Quivi il delegato Grasioli, cinta la sciarpa, invita gli studenti a sciogliersi, ma questi prima si divisero, poi tornano a raunodarsi. Allora il delegato Grasioli, vedendosi impotente, chiede rinforzi e fa serrare gli squilli. Alle porte dei magazzini Bocconi vengono sollevate le griglie ed anche altre porte e negozi si chiudono.

Il numero dei dimostranti aumenta e gli squilli si seguono senza però destare serio timore.

Giunge intanto una compagnia del 44.o fanteria, che si schiera al fianco del palazzo dell'Ambasciata d'Austria.

La folla, scoprendo la truppa con alte grida, si raggruppa innanzi all'ingresso principale dei Bocconi e comincia a cantare l'inno di Garibaldi accompagnando l'inno col battere sulle griglie del palazzo Bocconi.

Allora la compagnia di fanteria si avanza e i dimostranti fuggono a lato del palazzo Marignoli, mentre altri si raggruppano dinanzi ad Aragno. I tavolini che erano fuori vengono ritirati e un altro cordone di fanteria viene posto a tagliare il corso all'altezza della via delle Convertite. Un altro cordone di carabinieri viene disteso a lato del forno Gioggi.

Infine viene chiuso lo sbocco di via della Guardiola. I dimostranti isolati continuano a gridare, mentre le finestre del palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria, sono ermeticamente chiuse.

Tre in folla le pattuglie di questurini eseguono arresti. Se ne sono fatti una decina, i gli arrestati sono stati condotti alla vicina caserma. I dimostranti, cresciuti di numero, continuano a gridare: *Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria!* Così nuove cariche vengono fatte contro i dimostranti che reagiscono all'impeto della forza pubblica mandando sassi e protestando. Soltanto verso le 19 gli studenti si abbandonano e la piazza Colonna è di nuovo ripresidiata dalla truppa.

LA PROTESTA DI UN GIURISTA.

Il Consiglio Accademico dell'Università si è riunito stamane. Il prof. De Gubernatis si lagnò d'essere stato impedito di fare lezione. Il rettore giustificò il suo operato dicendo necessaria tale proibizione a causa dell'agitazione dei giovani. Fu respinta poi la proposta di un'inchiesta contro i promotori dei disordini.

De Gubernatis protestò contro l'ingresso delle guardie nell'Università, ma il rettore giustificò tale fatto dicendolo necessario a causa dei tumulti. L'Università si aprirà lunedì.

Oggi, dinanzi alla V Sezione del Tribunale, si è giudicato, per citazione direttissima, lo studente Nicola De Luca, figlio del procuratore del re a Terno, accusato di oltraggio agli agenti durante le dimostrazioni di ieri in Piazza. Su conforme requisitoria del P. M. il Tribunale lo assolvette per insufficienza di prove.

Il presidente della *Casa Patrie* ha così telegrafato al sindaco di Roma: « Lodo a voi, che anche in questo contingenza grottesche, sapete degnamente conservare il decoro di Roma. Fate che presto i giovani recantisi all'Università non siano più costretti a vedere la provocante feccia del preto Spadolieri. »

UNA DICHIARAZIONE DI MORELLI.

Il prof. Morelli telegrafa da Genova al *Giornale d'Italia*:

« La prego di pubblicare che rinunzio all'onore sognalatissimo di inaugurare l'Università italiana di Innsbruck, cui mi invitava quella gioconda e patriottica gioventù, quando sappi delle pubbliche e contrarie dichiarazioni del rettore e dello stesso del borgomastro.

« La concorrenza fra le due culture dovrebbe essere lotta civile, non inutile vilipendio di persone. »

#### A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 14,10:

Da ieri vi è una viva eccitazione in tutti gli studenti pei fatti di Innsbruck.

Stamane le scuole secondarie rimasero deserte. Un manipolo di studenti si recò all'Istituto tecnico e fece sospendere i corsi; indi, tutti insieme, fra grida di « viva » e di « abbasso », si recarono alle altre scuole secondarie, facendo sciogliere le classi.

Alle ore 11 vi fu una riunione all'Università coll'intervento di circa cinquecento giovani. Parlarono due studenti fra grandi clamori; quindi tutti in massa si recarono sul viale della Libertà, sotto il monumento a Garibaldi, dove scoppiarono grandi acclamazioni. Dopo aver pronunziati alcuni discorsi, i dimostranti ritornarono in città cantando l'*Inno di Garibaldi*; non passarono vicino al Consolato austriaco, che era guardato da numerosa forza, e si sciolsero dandosi appuntamento per le ore 16 alla stazione, per l'arrivo del deputato Morgari.

Le Autorità presero grandi misure per evitare qualsiasi incidente.

#### A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 16,30:

Cinquecento studenti tennero un'adunanza per protestare contro i fatti di Innsbruck. Essi votarono un ordine del giorno di protesta contro il Governo austriaco e contro il contegno incivile degli studenti e della popolazione di Innsbruck.

Spedirono poi un telegramma a Giolitti, in cui deplorano il contegno del Governo italiano che soffoca le aspirazioni degli studenti della nostra Università.

Gli studenti percorsero poi le principali vie con una bandiera italiana messa a lutto.

Gli agenti tentarono varie volte di sciogliersi e sequestrare la bandiera, onde avvennero colluttazioni, che cessarono solo dopo l'intervento del rettore e del deputato Battelli. Non si fece alcun arresto.

#### A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20,23:

Gli studenti rinnovarono oggi le loro dimostrazioni, formando un corteo che percorse l'arteria principale della città, costando durante si monumenti di Garibaldi e Mazzini ed emettendo grida che alludevano con molta evidenza ai fatti di Innsbruck.

La colonna, che si andava sempre più ingrossando, arrivò finalmente in via Maggiore, ove funzionava il P. S. tentarono inutilmente di sciogliersi. Avvennero collutazioni fra studenti e guardie; volarono pugni e calci. Un tentativo fatto per togliere agli studenti la bandiera che recavano non è riuscito.

#### A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,10:

Nonostante che il prefetto avesse pubblicato un manifesto con cui proibiva le dimostrazioni, gli studenti si adunarono in piazza Strozzi, ma non poterono entrare nel cortile del palazzo Strozzino perchè già occupato dalla forza.

Gridando i soliti viva e abbasso si recarono al Consolato austriaco, che era pure guardato dalla forza. Non intendendo gli studenti di sciogliersi, intervenne la truppa. Finalmente dopo gli squilli si sciolsero.

Gli studenti allora tornarono a riunirsi in piazza Vittorio, poi in piazza del Duomo e in quella di San Marco, sempre e subito seguiti dalla forza. Avvennero colluttazioni e si operarono sette arresti; fu arrestato anche un garzone farmacista trovato in possesso di un bastone.

Un gruppo di studenti scoprì oggi una lapide a Gustavo Modena sulla facciata del palazzo Frescobaldi in piazza dei Tintori, dove il Modena nel 1849 diresse il giornale *La Costituente*.

Come vi dissi, la Polizia aveva proibito il corteggio che doveva aver luogo domenica.

Si afferma che alcuni studenti abbiano, in piazza dell'Indipendenza, bruciato alcune piccole bandierine austriache di carta.

#### A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 21,30:

Oggi gli studenti universitari si astennero unanimi dalle lezioni dopo aver però festeggiato il prof. Venezian, triestino. Ieri passò nel cortile della Scuola veterinaria un'adunanza numerosa, ove presero la solita protesta contro le soprafazioni austriache, si cantò [illegible] Canzonissone che, insieme ai professori, invocò dal prefetto la liberazione dei compagni arrestati.

Si deliberò infine di tenere un pubblico Comizio. La [illegible] però tranquilla.

### L'eco a Vienna dei fatti di Innsbruck.

**Vienna**, 26 novembre.

Il giornale *Zeit*, che appena avvenute le brutalità studentesche di Innsbruck provocava una esplosione d'indignazione in tutta l'Italia e il ripetersi di manifestazioni irredentiste, con invece mostra di compiacersi che una parte della stampa italiana giudichi i fatti avvenuti con calma ed obbiettività. A questo proposito, la *Zeit* riportava in sunto l'articolo della *Tribuna* di Roma, pur rilevando che nella primavera quel giornale si trovava alla testa dei giornali antiaustriaci.

Mi consta poi che avviene questo strano fenomeno: i dispacci spediti da Innsbruck e da Vienna ai giornali italiani dai rispettivi corrispondenti vengono regolarmente inoltrati dagli Uffici telegrafici austriaci senza venir menomamente sottoposti a censura, sebbene alcuni di questi dispacci contengano frasi ribrette all'indirizzo dei tedeschi e delle stesse Autorità di Innsbruck.

Questi dispacci invece vennero trattenuti da alcune Prefetture del Regno, o, se inoltrati, del tutto mutilati.

Apprendo pure che ai deputati del gruppo italiano del Reichsrath, e specialmente ai rappresentanti di Trieste, giunsero lettere di amici personali e conoscenti politici che raccomandano loro di tenere un contegno energico e di continuare nella già fiera opposizione contro il Ministero Koerber.

Si nota un vivo fermento in questa gioventù universitaria italiana, che, specialmente dalle comunicazioni ricevute direttamente da Innsbruck dai colleghi, apprese in tutta la sua enorme brutalità la [illegible] all'italiano stata organizzata dagli studenti tedeschi.

Gli studenti italiani tengono frequenti riunioni per deliberare intorno alla linea di condotta da seguire; ed i deputati italiani che si trovano in contatto colla gioventù accademica italiana cercano di influire in senso moderatore, temendo qualche azione da parte della gioventù italiana, portata oramai all'estremo dell'indignazione per le antiche e le nuove offese.

Credo anche che verrà indirizzato un appello alla studentesca universitaria italiana.

Constatammo la stampa ed i partiti tedeschi si mantengono piuttosto riservati riguardo ai fatti di Innsbruck; il partito schönerianiano, poi, i cosiddetti *Alldeutschen* (pangermanisti) mostrano di compiacersi della gata sanguinosa dei loro abboccati coi loro connazionali di Innsbruck, come si può rilevare dal linguaggio del loro organo, la *Ostdeutsche Rundschau*.

Anche in questi circoli diplomatici si segue con una certa attenzione lo svolgersi degli avvenimenti, ritenendosi che nuove dimostrazioni anti-austriache in Italia cerrano a rendere sempre più tesi i rapporti tra le due Potenze.

***

Si telegrafano da Vienna, 27, ore 16,15:

Oggi l'on. Malfatti, presidente del Club italiano, ha presentato al Governo una interpellanza circa lo scioglimento di una riunione tenuta dagli studenti italiani ad Innsbruck: chiede dei provvedimenti onde tutelare i diritti degli studenti italiani e per far cessare le condizioni assolutamente intollerabili della Università di Innsbruck, e chiede di fondare, infine, un'Università italiana su suolo italiano.

### Trieste pei fratelli d'esilio.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 21,45:

Il Consiglio municipale ha votato una protesta per i fatti di Innsbruck, ha mandato un saluto agli studenti italiani e ha concesso mille corone per la Commissione assistitrice degli studenti italiani poveri.

Inoltre ha deliberato di convocare tutti i podestà dei Comuni italiani ad una solenne adunanza in pro dell'Università italiana, fra grandi acclamazioni dei consiglieri e del pubblico numerosissimo presente.

Gli studenti tennero un Comizio domenica.

Si sa che anche a Zara vi fu una dimostrazione di italiani.

### In attesa della riapertura della Camera.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 20,45.

Oggi l'on. Giolitti riceverà il presidente Rianoberi per accordarsi con lui sui lavori parlamentari.

Da notizie pervenute dalle provincie si prevede che alla Camera saranno presenti alla prima seduta 370, ovvero 380 deputati.

Il *Capitan Fracassa*, a proposito delle voci corse, si dice in grado di affermare che nessun ministro o sottosegretario del Gabinetto Zanardelli e nessuno dei deputati che quivi devozione a Zanardelli manifestò intendimenti ostili al Ministero Giolitti. Il *Capitan Fracassa* ritiene poi che tutti gli amici di Zanardelli si troveranno al loro posto per astenere con il voto, ed occorrendo anche colla parola, l'amministrazione che intende continuare l'opera della democrazia e della libertà.

Mazza ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni sopra l'inaugurazione del monumento a Spedalieri. Carlo Del Balzo ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri circa le misure che intendono prendere per tutelare la dignità e la sicurezza dei cittadini italiani negli Stati austriaci.

L'*Avanti!* prende occasione dalla nomina di Morelli-Gualtierotti per attaccare il Ministero nella questione morale.

Di Palma presentò un'interrogazione al ministro degli esteri ed a quello della marina per sapere per quali ragioni nel recente viaggio del Sovrani in Inghilterra comma delle nostre navi fu inviata a scortarli.

La *Tribuna* ha da Londra che il *Times*, in una corrispondenza da Roma, esamina la situazione ministeriale. Il corrispondente riconosce la competenza tecnica dei diversi nuovi ministri. Prevede la difficoltà del Ministero alla riapertura della Camera. Dice che la situazione finanziaria in apparenza è buona; però non corrisponde alla floridezza del Paese.

La *Tribuna* dice che quest'ultima affermazione del *Times* è contraria alle sue precedenti affermazioni.

### L'on. Zanardelli sta meglio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,15:

L'on. Sili è tornato ieri mattina da Maderno ed ha portato notizie dell'on. Zanardelli. Non si può dire che sia guarito del tutto, ma sta molto meglio di quello che stava a Roma. Fa la sua vita ordinaria, meno l'oppressivo lavoro, tenuto spesso da segretario encomi, che prima lo tormentava. Riceve continue visite e parla volentieri.

Sono sono, quando gli fecero la dimostrazione di cui tutti i giornali hanno parlato, rimase lungo tempo al balcone della villa a capo scoperto. L'impressione dell'on. Sili è che Zanardelli sta molto meglio.

S.

### Per la proroga del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria.

**I vini italiani in Austria.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Ora che sono arrivati a Roma i delegati austriaci, si concerteranno gli accordi per la proroga del trattato di commercio, modificando alcune clausole relative alla importazione dei vini italiani e degli altri prodotti agricoli. Nella mattinata entrante si terrà la prima riunione.

Stamane i delegati austriaci si recarono già al Ministero degli interni a lasciare la loro carta da visita a Giolitti.

Da un rapporto dell'Enotecnico Italiano a Vienna risulta che nei primi nove mesi di quest'anno sono stati importati nell'Austria-Ungheria 523,200 quintali lordi di vino italiano, e cioè 85,523 quintali in più che nello stesso periodo dell'anno passato. Il valore doganale attribuito ai vini italiani oscilla da 22 a 23 corone al quintale lordo; quindi il valore nei primi nove mesi del 1903 in di 10,000,421 corone contro 12,033,000 nello stesso periodo di quest'anno.

### Il MINISTERO tacerà sulla politica estera.

**Il grande lavoro per la questione dei Balcani — L'ambasciatore d'Austria è un giolittiano — Per la rumena visita dello Tsar — Ci disinteressiamo dell'Estremo Oriente.**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 20,15.

Ho già avuto cura di dirvi che l'on. Giolitti, nel presentare il Ministero alla Camera, non si limiterà a fare brevi dichiarazioni stereotipate su quello che in simili congiunture solitamente si fanno, ma esporrà invece il vero programma del Ministero. Ora mi consta in modo abbastanza positivo che in quel discorso si farà cenno anche delle relazioni dell'Italia con le altre Potenze. Mi cono nuove il presidente del Consiglio non potrà dirne, perchè l'argomento di cui sarebbe più necessario che parlasse è di sua natura delicatissimo, ed il Governo non può dire nemmeno la metà di quello che sta facendo: parlo delle [illegible] presa dall'Italia nella Penisola balcanica. È una questione aperta, nel più ampio significato della parola; e mi sa poto meglio di me che delle questioni aperte poco o punto si parla in Parlamento.

Quello che posso assicurare in modo positivo è ch'è un errore il credere che alla Consulta su questa questione dei Balcani si dorma. Al contrario, si è molto desti, e vi si lavora attorno con grande alacrità e con grande lealtà, soprattutto per evitare sgradevoli sorprese. Ma quello che si fa non posso dirvelo, perchè, malgrado insistenti domande, non è stato dato neppure a me. Mi fu chiusa la bocca con queste parole: « Si tratta di negoziati assai ardui, ed il Ministero non può apifferarne in Parlamento — che vuol dire mentre tutt'Europa sta a sentire — i menomi particolari ».

Ignoro se Giolitti parlerà o no dell'accordo pattuito con l'Inghilterra per tutto ciò che riguarda gli affari balcanici, sebbene il fatto sia abbastanza notorio; ma dal tatto insieme mi pare di avere capito che, a proposito di politica estera, questo Ministero inalbererà il vessillo su cui sta scritto: il silenzio è d'oro e la parola d'argento.

Il Tittoni parlerà poco; e quanto al Giolitti, quando egli si propone di tacere, è bravo chi gli leva una parola di bocca. Nella peggiore delle ipotesi, il Ministero dirà alla Camera: « Mandateci via, se non avete fiducia in noi; ma non obbligateci a fare intempestive dichiarazioni, che potrebbero compromettere i negoziati a cui lavoriamo assiduamente ».

Le libere dimostrazioni irredentiste che hanno avuto luogo in qualche Università non hanno suscitato nè punto nè poco preoccupazione di politica estera. Il barone Pasetti è, su ciò si può dire di un ambasciatore, un giolittiano quanto potrebbero esserlo il Mazzeno-Barzilai o il Cortese. Egli ha piena fiducia in Giolitti, e ricordate che in maggio e giugno, alle prime dimostrazioni irredentiste, il Pasetti si recò a palazzo Braschi per ringraziare Giolitti dei provvedimenti presi per la tutela delle due Ambasciate austro-ungariche.

Ignoro se saranno mantenute le interpellanze, alla Camera e al Senato, sulla nuovata visita dello Tsar. In caso affermativo, ho ragione di credere che il Ministero, nei debiti modi, procurerà che non abbiano un eccessivo sviluppo. Un personaggio che ha un grado eminente nella diplomazia (i ministri italiani non ne parlano), mi ha confermato ciò che fu scritto da Pietroburgo a un giornale, mi pare, di Vienna, e che fu riprodotto anche dalla *Stampa*; e cioè che l'ambasciatore Nelidow fu mandato di ordini ricevuti dal suo Governo, che lo ha ricompensato dandogli l'Ambasciata di Parigi. Ad ogni modo, sembra buon consiglio attendere qualunque altro, animo inasprito, sulla menata visita. Se le mie informazioni sono esatte, si farà di che conviene allietarsi il signor Nelidow, che conserva pure una posizione ragguardevole, parta dall'Italia senza sentimenti di rancore verso il nostro Paese ed il nostro Governo. E quanto al principe Urussof si ancho viene a Roma con sentimenti cordialmente, e forse per ripromettere le fruttuative per la visita dello Tsar a Roma nella prossima primavera.

Le possibili complicazioni in Estremo Oriente hanno maggiore interesse per noi. Ho ragione di credere che il Gabinetto attuale non ha intenzione di mescolarvisi nè punto nè poco. Ecovi tutto quello che senza indiscrezione può dirsi intorno alla politica estera del Ministero. O in un modo o nell'altro, la Camera sarà chiamata a deliberare anche sopra di essa; e sarà dopo il voto suo che il Ministero potrà o non potrà dare più vigoroso impulso al programma che si è tracciato. Non dimenticate che il bilancio degli affari esteri è uno dei primi iscritti all'ordine del giorno.

S.

### Come i rivoluzionari macedoni introducono la dinamite in Turchia.

Ci telegrafano da Belgrado, 27, ore 20,35:

In relazione a voci che si spargono a Salonicco e in altri centri della rivoluzione, in Turchia si temerebbero nuovi attentati alla dinamite.

Il giornale *La Stampa* non che le Autorità turche hanno diretto al Governo serbo la preghiera di munire da ora in avanti di una speciale certificato le spedizioni di cemento diretto per la Turchia, compresa anche quella che transitano soltanto dalla Serbia, e dichiarate espressamente che tali spedizioni non contengono delle sostanze esplosive.

Questa domanda dipende dal fatto che le dogane turche constatarono in questi ultimi tempi che dei sacchi di cemento arrivarono in Turchia contenendo delle quantità enormi di dinamite. I rivoluzionari, poi, malgrado appunto questa forma di contrabbando per la circostanza che la dinamite e il cemento hanno pesi eguali.

### Guglielmo pei profughi macedoni.

Ci telegrafano da Sofia, 27, ore 17,30:

L'imperatore Guglielmo ha diretto alla principessa Clementina, madre del Principe, una lettera cordialissima, in cui dice che, « commosso dalla sorte degli infelici rifugiati macedoni, sprovvisti di tutto nel crudo inverno, è, desideroso di [illegible] al provvedimenti presi in loro favore », ha incaricato il rappresentante della Germania a Sofia di consegnarle duemila franchi.

### La storia del telegramma di Baccini
#### al processo Ferri-Bettòlo.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 17.

Il processo incomincia alle ore 10,10.

Oggi manca l'onorevole Salandri.

LA DEPOSIZIONE DI CHI RICEVETTE IL TELEGRAMMA.

Il teste *Zenoglio Enrico*, mediatore di noleggi, conosce appena lo Sbertoli. Nessuna relazione di affari ebbe con lui, e neppure con Bettòlo; nega che questi facesse favori ad amici o a parenti.

Il teste protesta contro la Parte civile, che lo dichiarò revocato in Borsa.

La Difesa nulla chiede, ed il teste è licenziato.

Il *Pubblico Ministero* ricorda che questo teste fu quello che ricevette un telegramma col suo cenno: « Contratto firmato », spedito dal Baccini, segretario di Bettòlo, ministro.

Il teste allora viene richiamato.

*Zenoglio* dichiara che, avendo amici della Terni, poichè correvano voci contraddittorie sulla conclusione del contratto, donde le oscillazioni dei titoli in Borsa, inviò una lira al Baccini, pregandolo di telegrafargli la verità. Non ricorda la data precisa. Quanto ebbe la notizia, disse: « acqua passata », perchè erano già trascorsi vari giorni. Aggiunge che è amico di Bettòlo, avendo sposato la figlia del colonnello garibaldino Barlando, intimo di Bettòlo.

IL NUMERO DELLA FIGLIA DI BETTÒLO.

Si interroga il signor *Giudice Enrico*, suocero della figlia di Bettòlo, commerciante genovese. Nega ogni connivenza di Bettòlo con industriali e uomini d'affari.

Il contratto dei 20 milioni si conosceva prima che andasse Bettòlo al Governo, perchè si sapeva necessario.

Egli conobbe Bettòlo il 31 dicembre 1899, quando andò a chiedere per suo figlio la mano della figlia dell'ammiraglio. Si dovette far presentare da un amico comune.

**Il querelante ammiraglio Bettòlo.**

*Ferri:* « Ricorda il teste di essere salito in trono insieme al Bettòlo dopo il banchetto? »

*Teste:* « Ne signore. » Continua dicendo che è studente delle Accademie da sei anni; non ricorda se qualche settimana innanzi che Bettòlo andasse al Governo ribassasse le azioni.

*Lollini* domanda se fu il figlio del teste che donò alla spesa 200,000 lire.

La Parte civile presenta gli atti matrimoniali.

*Teste:* « Il dono era mio; lo passai brevi manu al marito, per evitare la gravità della tassa di registro. »

Si dà lettura dell'atto nuziale.

PERCHÈ BACCINI SPEDÌ IL TELEGRAMMA.

E' interrogato il teste *Baccini*, capo-tecnico al Ministero della marina, già segretario particolare di Bettòlo. Spiega che non credette di fare nulla di male rispondendo alla richiesta del suo amico Zenoglio, che voleva sapere se il contratto con la Terni era stato firmato. Il teste lo ignorava e lo domandò ad un ufficiale competente. Non può precisare se quando telegrafò, il contratto era firmato da uno o più giorni.

*Bettòle* dichiara che quando l'*Avanti!* lo attaccò, ed egli così seppe del telegramma, rimproverò il Baccini, dicendogli: « Stando vicino a me non dovevate farlo. »

*Teste:* « Non immaginavo che se ne potessero servire in Borsa. »

UNA CURIOSITÀ DELL'ON. FERRI.

*Ferri:* « Il teste possiede una villa vicino a Genova? »

*Teste:* « Comprai un pezzo di terreno con annesso una casa colonica: la pagai 2550 lire e la feci accomodare, rendendola abitabile. »

*Ferri:* « Villa o casa di campagna è la stessa cosa. »

Su domanda, il *teste* dice: « Nel 1898 ero al culmine della mia carriera. »

*Ferri:* « Nel 1899! Eh! »

*Teste:* « Nel 1898! Cfr l'Annuario. »

Il teste *Squarcini Enrico*, capo-macchinista, riferisce intorno all'epoca della sua conoscenza con Giudice e Bettòlo.

GLI EFFETTI DELL'ABOLIZIONE DEI PREMI ALLA NAVIGAZIONE.

Si interrogano *Bianchi Luigi*, tenente di vascello, aiutante di bandiera di Bettòlo, e *Bucagli Giovanni*, ufficiale nella riserva e segretario della Società geografica. Nulla aggiungono di nuovo. Quest'ultimo ricorda gli effetti della abolizione dei premi di navigazione, fatta con speciale decreto di astensione da Bettòlo, decreto che venne trasformato dal suo successore in legge.

Ciò provoca una discussione da parte di *Giolitti*, che nega questa abolizione.

*Bettòle* tiene a dire che non quell'abolizione non aveva favorito l'industria siderurgica.

*Ciccotti* e *Ferri* sostengono che Bettòle non favoriva la siderurgica, ma faceva gli interessi dello Acciaierie. Ricordano le informazioni date alla Camera da Ianzatto, Alberitelli, Franchetti e Prinetti.

*Collegari* protesta contro queste citazioni di opinioni di deputati che non sono fra i testi.

Il numero dei testi citati per oggi è finito.

*Bettòle* dichiara che rinuncerà a qualche teste.

Si rinvia il dibattimento a lunedì, alle 13, per dare tempo ai deputati di partecipare alla riunione dell'Estrema Sinistra, e si fissa lunedì perchè gli avvocati di Genova possano giungere con treno più comodo.

### L'eroicità di Giovanna D'Arco riconosciuta.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,50:

Il vescovo d'Orléans ha ricevuto dal postulatore della causa di Giovanna d'Arco alla Corte di Roma, il seguente dispaccio: « Ho la gioia di comunicare a Vostra Grandezza la felice notizia che stamane il Santissimo Padre ha riconosciuto l'eroicità delle virtù della venerabile Giovanna d'Arco. La lettura del decreto è fissata al mercoledì, 6 gennaio 1904. »

## I deputati inglesi per l'arbitrato ricevuti da Loubet.

**I britannici al banchetto parlamentare franco-inglese.**

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Loubet ricevette all'Eliseo i parlamentari inglesi. Pronunciò un discorso; ricordò l'accoglienza ricevuta in Inghilterra, ed augurò che le scambie delle visite dei parlamentari inglesi e francesi sia vicini sempre più i due paesi nel comune intento di agire per l'interesse della civiltà. L'opera del Tribunale dell'Aja trovasi soltanto in principio, e l'Inghilterra e la Francia si felicitano d'aver dato l'esempio della conclusione del trattato arbitrale. Altri trattati seguiranno, e l'opera per la pace avrà il suo coronamento.

Gli oratori inglesi, rispondendo alle parole del Presidente, dichiararono che il loro più vivo desiderio era di essere associati nell'opera della pace ai parlamentari francesi; continuando così si toglierà ogni possibilità di guerra ai due paesi e si renderà il più grande beneficio all'Europa.

I discorsi furono applauditissimi.

Ieri sera poi ebbe luogo un banchetto.

Al banchetto parlamentare franco-inglese *Berthelot* fece la storia della questione dell'arbitrato, celebrando la scomparsa delle idee di denominazione dei popoli sopra gli altri popoli.

*Jaurès* allorchè l'amicizia franco-inglese è destituita di ogni secondo fine, e ha lo scopo solo di servire ovunque la causa della pace, civilizzazione e umanità. Se l'Inghilterra, la Francia o l'Italia si armano non è per fare della loro libertà privilegiata un pretesto ad egoistiche combinazioni, ma per aiutare coll'allargamento delle nazionalità nazionali alla grande alleanza europea umana.

Lord *Avebury*, parlando dopo Jaurès, accusato alle spese enormi, che sarebbero più utilmente impiegate nella industria e nel commercio. Disse che l'Inghilterra vuole la felicità della Francia nel suo proprio interesse.

*Cambon* confermò la sua adesione all'opera di arbitrato internazionale che l'opinione pubblica delle due nazioni ha ratificato, dimostrando ogni giorno. L'opera già compiuta sarà completata col tempo. Il trattato concluso sarà il germe dei trattati avvenire che concluderanno la Francia e l'Inghilterra dapprima, altre nazioni poi. Sarà così la fine di quegli antagonismi che si risolveranno in sentimenti umani. I popoli non si combatteranno più che colle armi inoffensive di pace sul terreno commerciale o industriale. Cambon terminò brindando alla speranza che l'Europa seguirà il movimento pacifico.

Dopo parecchi altri discorsi, *Deschanel* e *Combes* fecero approvare per acclamazione il testo di un telegramma che fu spedito a re Edoardo. Il telegramma è così concepito:

« I membri dei gruppi parlamentari francesi per l'arbitrato internazionale, riuniti stasera con un gran numero di loro colleghi dei Parlamenti inglese e francese, mandano a V. M. i loro voti onde questi scambi di visite, di cui avete dato luminoso esempio, contribuiscano a fortificare l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra e ad assicurare la pace del mondo. »

I convitati si separarono a mezzanotte.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,20:

I parlamentari inglesi, fra cui molti accompagnati dalle rispettive signore e figlie, furono ricevuti nel pomeriggio all'Hôtel de Ville dall'Ufficio del Consiglio municipale, assistito dal prefetto della Senna, dal prefetto di Polizia, dal presidente del Consiglio generale e degli alti funzionari delle due Prefetture. Destramelles fece le presentazioni.

Lord Avebury, ex-presidente del Consiglio generale di Londra, augurò una *entente* cordiale non solo tra la Francia e l'Inghilterra, ma anche fra i loro Municipi.

Deville, presidente del Consiglio municipale, lodò i parlamentari inglesi, che cooperano al riavvicinamento dei popoli, e fece voti per la riuscita di questa nobile missione.

Il prefetto della Senna espresse il desiderio di un buon accordo fra le nazioni vicine amiche.

Dopo alcune parole di Lepine, fu servito un lunch.

I parlamentari inglesi furono ricevuti poscia alla Banca di Francia.

### L'amnistia per la stampa alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 10,15:

Aperta la seduta della Camera, il presidente *Fetter von der Lilie* depone vivamente che ieri, dopo la seduta della Camera, tre deputati si siano abbandonati, entro il portico del palazzo del Parlamento, ad atti di violenza contro un giornalista. *(Violente proteste degli uomini radicali).*

La Camera decide di infliggere un biasimo al deputato Stein, per avere accusato il deputato Fresl del furto di un orologio nel Konak di Belgrado.

*Fresl* dichiara assolutamente falso le voci che durante la visita al Konak i giornalisti avrebbero altri personaggi abbiano asportati oggetti.

### Le vicende della campagna in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,40:

Mandano da Seeik, 27: Una Brigata di truppe inglesi, ritornato da Galati e Bohotle, incontrò ier l'altro a sud di Lasalmonte 220 uomini del Mad Mullah che ritornavano con bottino da una razzia fatta presso Gergolubi, ove si erano impadroniti di 380 cammelli, 2500 capre e facendo sei prigionieri. Le truppe inglesi montate inseguirono i partigiani del Mad Mullah, che ebbero sei morti.

### La Cina è preparata alla guerra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,35:

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che i vicerè e i governatori di tredici provincie hanno offerta alla Corona di inviare 90,000 soldati, bene addestrati, contro i russi in Manciuria.

### Alla Corte russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 7,45:

Lo Tzar ha donato 10,000 rubli per le vittime dell'inondazione.

Il bollettino della Tsarina dice che le è stata generale è soddisfacente, ma l'orecchio destro necessita abbondantemente materia.

### L'estensione dell'agitazione operaia in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 10:

L'agitazione operaia che si manifestò nelle provincie nord-ovest dell'Impero si è pure propagata nel sud. Il governatore di Kiew ha ordinato misure preventive ai proprietari di officine e stabilimenti industriali e commerciali, i quali non potranno permettere alcuna riunione nei loro stabilimenti, sotto pena di severe prescrizioni.

### Notizie contraddittorie sullo stato della principessa Matilde.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 17,30:

La *Patrie* dice che la principessa Matilde ha passato una cattiva notte e che stamane non prese alcun cibo. Il suo stato continua a destare inquietudine ai medici, che temono un peggioramento fatale.

La principessa Clotilde, che l'assiste amorevolmente, è molto affaticata. I medici le prescrissero un completo riposo di parecchi giorni.

Il *Journal des Débats* dice invece che il miglioramento della principessa Matilde è persistito anche oggi, e che la principessa ha preso un po' di latte.

### Eccessi di marinai ubbriachi a Cherbourg.

Ci telegrafano da Cherbourg, 27, ore 15:

Una banda di marinai e di soldati coloniali, che si erano scambiate fra di loro le uniformi, irruppero la notte scorsa in un caffè e percossero tutti gli avventori, aprendo anche rivoltellate. Un avventore ricevette una palla nel ventre. Il suo stato è grave. Gli aggressori fuggirono.

### Il maltempo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Durante tutta la giornata una pioggia dirotta, accompagnata da violentissimo vento, ha infierito sulla città. Si hanno pure notizie di intemperie e di leggiere inondazioni in diverse parti della Francia, e specialmente verso la Manica.

### Il memoriale del Rosda al procuratore del re.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* assicura che il Menarini presentato due giorni fa da Rosda al procuratore del re è molto interessante. In esso l'accusato fa la storia della sua famiglia; parla del carattere dei suoi genitori. Il padre era un debole. Egli passò la prima parte della sua giovinezza sotto la rigida custodia della madre. Ammesso di avere preso le 7000 lire; di queste, 1000 furono da lui sperperate; le altre 6000 la madre potè ancora ripentirgliele.

Parla quindi del suo amore per la sua futura moglie. Dice che la madre appresi con abbastanza piacere la sua intenzione di sposare la signorina che oggi è sua moglie. La invitò a pranzo e brindò alla loro felicità. Il giorno 13 maggio scomparve.

Interrogate insieme la moglie e la madre di questa, esse non hanno però confermato quanto dal Rosda fu scritto. L'interrogatorio ora è interrotto causa la solennità del giudice.

### In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,5:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Della Volpe, i ministri della Columbia e della Germania, che gli presentarono le loro credenziali, l'inviato straordinario di Costarica, una Commissione di Carpinete guidata dal proprio arciprete, un pellegrinaggio dell'Opizio dei ciechi di Sant'Alessio ed i componenti la Commissione dell'Ospizio.

### Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,5:

— Ieva ha chiamato Maggiorino Ferraris a far parte del Comitato esecutivo del credito agrario, ed il prof. Cesare Vivante, dell'Università di Roma, a far parte del Consiglio di previdenza.

— Il 1.o dicembre principieranno presso la Cassazione del parti di Genova e Venezia gli esami per la promozione di grado nella marina mercantile (II sessione ordinaria).

— L'ambasciatore Morra di Lavriano è partito per Firenze; dopo una sosta in Toscana tornerà alla sua residenza.

— L'Avanti! dice che è gravemente ammalata Rosalia Monte Mezzeni, prima moglie di Orlando.

— Oggi *Dal Dolce ha prestato giuramento* nelle mani di Giolitti, quindi ha preso possesso del suo ufficio.

### Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Bruno, presidente al Corte di Appello, è collocato a ripos.

TRIBUNALI. — Cassis, giudice al Tribunale di Torino, è destinato in la speranza stesso ufficio presso il Ministero — Padino, sostituto procuratore del re, è richiamato alla R. Procura del Tribunale di Cassazione — Brescia, reggente la R. Procura del Tribunale di Brescia, è collocato in aspettativa per un mese — Linguetti è nominato procuratore del re al Tribunale di Sora — Berati, sostituto procuratore del re, reggente la R. Procura del Tribunale di Bobbio, è consigliere procuratore del Re ivi — Del Plan, id. del Tribunale di Conegliano, è assistente procuratore del re ivi.

PRETURE E CANCELLERIE. — Fad, pretore a Mondovì, è trasferito a Venezia — Sirtori, pretore a La Spezia, è trasferito a Cavaglià — Lazzari, sostituto di Bove di pretura a Brescia, è destinato dalla stessa — Franco, cancelliere di pretura a Pamparato, è nominato a Carmagnola — Costa, vice-cancelliere di pretura ad Arona, è collocato a riposo.

NOTAI. — Venne concessa al notaio Voltano la proroga per assumere la sua funzioni — Rosio, a Turo a Traversella, è trasferito a Borgo Franco d'Ivrea — Enrico è destituito dalla carica di notaio a Bellagio.

CULTI. — Venne nominato il *R. Ispettore* ai vescovi Ramazzi, di Rossano e Loreto, e Scozia, di Tivoli, e al succedere Arditio pel Benedetto prevosto-curiale di San Bartolomeo Scopa.

Vennero autorizzati i parroci di Montechiaro d'Asti ad accettare i legati d'uso a favore Falletti; quello di Rocchetta ad accettare 20 lire di rendita da Teresa Bella, e la Fabbriceria parrocchiale di Elso ad accettare un legato di 2000 lire dalla vedova Bank.

### Due fratelli morti insieme asfissiati.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 12,15:

La cittadinanza è impressionata da una gravissima disgrazia avvenuta stamane.

I fratelli Ludovico e Alvise Marinello salivano insieme in letto una calorifero, e l'altro ma il modo per asfissia a causa di un tubo incaglio di alcuni tratti del soffitto di un arg no sovrastante. L'odio di carbonio era entrato nella camera del Marinello per la fessura del pavimento. Fu la madre dei due giovani che fece la terribile scoperta. Essa ne è impazzita dal dolore.

### Un'Esattoria comunale derubata.

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 22,20:

Ignoti ladri, penetrati nell'esattoria comunale e spezzata la cassa-forte, rubarono 8000 lire in denaro e 3000 in titoli. L'Autorità è sulle traccie dei ladri.

### Due investimenti tranviari.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,10:

Stamane in tramvia a vapore della linea Napoli-Calvizzano, fermandosi alla stazione di Campo Marzio, investì una vettura di rimorchio contenente ostetrice, con grande spavento fra i passeggeri. Vi sono alcune feriti.

Ad Afragola un'altra tramvia della stessa linea investiva un carro su cui erano otto contadine; due sono gravemente ferite.

### Una protesa vittima dei disordini alla Borsa del lavoro di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16:

Tre dottori hanno pestato stamane l'autopsia del ganzone Vivian Lafont, che si diceva morto in seguito alle brutalità della Polizia durante i disordini della Borsa del lavoro. I medici conclusero che la morte era dovuta ad un'antica pleurite purulenta e non riscontrarono alcuna traccia di violenze dovute a brutalità.

La bandiera rossa che sventolava sopra la Borsa del lavoro fu ritirata.

### Sciopero al porto di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 27, ore 15,30:

Gli scaricatori del porto si sono messi in sciopero stamane, reclamando l'esecuzione delle Convenzioni intervenute dopo lo sciopero del 1900. Un migliaio di scioperanti, con la bandiera sindacale, cantando *l'Internazionale*, percorsero i quais ed i docks, ove hanno costretto altri scaricatori a cessare il lavoro. Nessun incidente.

### Uno scoppio in una chiesa.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 17,20:

La *Patrie* ha da New York che avvenne una esplosione di acetilene nella chiesa di Kippa, presso il lago Huron, durante una riunione di fanciulli. Vi fu un panico enorme; molti bambini furono calpestati. Si hanno da lamentare parecchi morti e molti feriti.

### Il romanzo di un anarchico pericoloso italiano arrestato in Rumenia.

Ci scrivono da Bucarest, 24:

Telegrafano all'*Universal* da Galatz, il porto danubiano, che ieri, mentre si accingeva ad imbarcarsi sul *Montenegro*, della nostra Navigazione Generale, l'anarchico Tommaso Giuseppe Ciccarello, da Amigliano, fu domandato dal nostro console di Braila, ma venne arrestato e messo a disposizione dell'Autorità consolare italiana.

Il Ciccarello era stato luogo tempo in Irlanda, militando nelle file del partito autonomo più spinto. Di professione calzolaio, si era industriato a far di tanto per vivere. Ma, compromesso per la propaganda sovversiva che faceva fra i suoi compagni di lavoro, e specialmente per aver promosso un grave sciopero nella fabbrica dove lavorava, venne espulso dalla Confederazione.

Passò in Francia, ma ben presto, per la sua condotta rivoluzionaria, venne espulso anche di là. Tornato in Italia, si stabilì a Vercelli, dove subito cominciò col lavoratore di calzoleria della signora Elena Faraventi. Essendo riuscito a convertire la padrona alle sue idee anarchiche, decisero insieme di venire in Rumenia, dove giungevano un anno due mesi. A Braila, dove lo coppia anarchica cercò di erigere un emporio di calzoleria, il Ciccarello aveva trovato modo di annodare relazioni con alquanti agenti bulgari del Comitato rivoluzionario, ed era disposto a recarsi in Macedonia se egli il movimento rivoluzionario avesse continuato.

Nella perquisizione fattagli si trovarono molti documenti rivelatori, che dipingono il Ciccarello come un anarchico di azione pericolosissimo, e mettono la Polizia italiana in condizione di far la conoscenza con molti elementi sovversivi poco noti in patria.

La signora Faraventi, che versa in condizioni economiche assai precarie, venne trattenuta anch'essa a disposizione dell'Autorità consolare italiana.

## REATI E PENE

### Processo Palizzolo.

**Vivace incidente per la deposizione del cognato del Garuffi.**

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15,45:

Nella seduta antimeridiana *Salvatore Fotano Rosano*, cognato del Garuffi, depone che il capo stazione Diletti gli avrebbe narrato che il riconoscimento del Fontana avrebbe subito divergenze da quanto dissero e lui e il questore Locchesi.

Il Locchesi gli avrebbe mostrato il Fontana coverato domandandegli: « E' lui? » Diletti avrebbe risposto: « Mi pare, ma vi sono sovratutto probabilità che le ci ingannì. » Per questo, il Diletti avrebbe soggiunto che era disposto di dovere deporre un'altra volta.

*Diletti*, richiamato, protesta energicamente: ricorda quanto fece per Garuffi, che credeva innocente. Si duole dell'ingratitudine del di lui cognato Patanè a riconferma la sua deposizione, affermando che il Locchesi è un galantuomo e un gentiluomo.

L'incidente si fa vivace. Gli avvocati vi partecipano.

Il *presidente* polarguisce i testi, che si scambiano gli epiteti di: *Ingiurie, imbecille*, ecc.

Il P. M. *Fuortes* rileva che se il Patanè credeva di dire la verità, doveva darsi la nota cause testimoni; allora avrebbe giurato, accettando conseguenze alle quali ora sfugge.

L'avv. *Busoli*, chiede, contro gli incidenti perdurano, la incriminazione del teste.

Il P. M. *Fuortes*, pure attaccando il Patanè, ritiene impossibile l'incriminazione.

Gli avvocati della Parte civile lo sostengono. Il Marchesano dice che parte dello deposizione del Patanè è stata fabbricata a Firenze. Gli avvocati della Difesa protestano violentemente.

Il presidente toglie la seduta alle 12.

Nella seduta pomeridiana, dopo altre arringhe, la Corte pronunzia l'ordinanza dibattimentale che, per quanto le dichiarazioni del Patanè in conflitto con quelle del Diletti, i risultati nel dibattimento non autorizzano a far apparire come falso il Patanè, e, per la convenienza di lasciare il retto giudizio ai giurati di apprezzare la credibilità, si respinge l'istanza della Parte civile, tendente l'incriminazione del Patanè.

Si interroga quindi il farmacista Fontana, il quale narrò che un giorno in casa Palizzolo udì nell'altra stanza certi parlare col farmacista Carollo, ex-assessore, e dirgli che stesse tranquillo che lo avrebbe fatto rimanere tre in carrozza, non solo, ma anche gli avrebbe ottenuto gli arretrati di stipendio.

Il Carollo disse che è bugiardo, inesistente, ritenuto tutto perchè annullato; ma egli terrà a riaffermare quanto prima disse.

Il *Fontana* soggiunge che lo incriminatorio troppo lentamente; che si ritenuto perchè, stimato fortemente, tenuto il carcere e tentato sulle sue convinzioni contro la sua famiglia per parte della mafia. Perciò quello che disse oggi è la verità; la ritrattazione fu una bugia.

Si toglie l'udienza alle 18.

### La requisitoria del P. M. al processo D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Al processo D'Angelo oggi ha parlato il Pubblico Ministero, il quale ha affermato la responsabilità del dott. Pozzi e del capo-guardie Superanzi, chiedendone la condanna ad un anno di reclusione e mille lire di multa per ciascuno.

L'udienza è sospesa alle ore 20.

Riprende l'udienza, il P. M. passa ad esaminare gli altri otto imputati. Considerando col domandare l'assoluzione della guardia Daridi, e ricordano che queste parole: « Qualunque pena cesare la vostra sentenza, » signori del Tribunale, questo processo dimostra che il regolamento carcerario reclama una completa ed immediata riforma. »

Il pubblico e gli avvocati applaudiscono.

### Il fosco dramma d'un capitano.

*(Tribunale Penale di Torino)*

Avevamo annunziato (e l'annuncio aveva destato un'immensa impressione) che un capitano di fanteria, addetto al nostro distretto militare, migliore e pietà, si trovava implicato in un gravissimo dramma giudiziario. Perchè l'annuncio avesse valore e grido di poco i primissimi atti d'istruttoria, un giusto riguardo ci aveva suggerito di tacere il nome del bel capitano, cioè d'un bersagliere insigne che aveva cessata la vita ad una tenera e bionda signorina della nostra borghesia.

Ora il processo è giunto a maturità; e l'istruttoria compita accadra gravissima: riattiene a carico del nobile capitano Leonello Brandoli Alaggiosi, dell'11.o fanteria.

Non ripetiamo quanto già nel primo annuncio avevamo accennato. Ma, per circostanze nuove, risulta che il capitano Leonello Brandoli conobbe la signorina T. C., fanciulla, a Nervi Ligure, dove il suo reggimento era di stanza. Ne fu un ardentissimo corteggiatore, e la signorina presto se ne invaghì perfettamente, poichè il brillante capitano era un bel giovane, simpatico e facile all'innamorare. Però, subito la sua precedente e soddisfacente. L'affetto incontrastabile della sua giovane ed inesperta fanciulla gli diede persino ad ordire una ignobile trufla per rimanere le cassate sue finanze. Fu così che, ingegnatosi presso la signorina T. C. una serqua di orologi ed ingoiellamenti all'elevazione della loro brillante ragione per la cosa prezzo di uomini e donne d'antichi intrighi di governo, di cui ora pel solo ricordo inorridiva, riuscì a carpire quasi undicimila lire, col pretesto di sostituire i creditori ed i malevoli insidiatori alla loro felicità.

Poco di poi il reggimento ravvide guarnigione, e, giunto a Bologna, un paese natale, il capitano Brandoli intrecciò un nuovo idillio con una ricca signorina di quella città, per sempre tenendo a bada e lusingando la fanciulla ferrarese. Ma la giovane bolognese presto comprese che le mire del capitano non avevano per oggetto i suoi begli occhi, ma l'opulenza della sua dote, e allor l'innamorato alla porta. A tale scacco volle il notabile ispirare diversa fortuna; pregò, protestò, minacciò. Ma a far tacere la pusillanimità d'un sangue sensitivo di vendetta. Ere perciò sorvegliato dai carabinieri.

Ma le sue brame furiose non gli attenevano che fosse così facilmente appesa, ed allora si mise a pedinare l'ormai con tanto di ritrovare alla signorina... fedifraga per danni di maggiori pretese. Ma l'indarno (e fu sventura) la audacia questa non giovò al l'intraprendente, assi sfrontato capitano.

La parte disponibile del patrimonio della prima fidanzata era passata nelle tasche del capitano, ed ormai la signorina T. C. non poteva più soddisfare alle insistenti richieste di denaro del bel capitano a corto di quattrini, cui era sfuggita la vicca sotto dell'eredità bolognese. Allora cercò di abbandonarsi anche della fidanzata, e con una lettera cinica e spavalda diede la sua dimissione.... da candidato al matrimonio.

Il 7 febbraio 1903 la povera signorina T. C., crudelmente provata in tanta sciagura, pel dolore d'esser stata offesa nell'onore l'amor suo, pieno di coraggio e d'abnegazione, con un volgare stratagemma, cercò nella letale esalazione di un braciere la morte, e nella morte l'eterna pace.

Il capitano fu allora sottoposto a giustizia; provvisoriamente è in aspettativa e dovrà essere sottoposto al consiglio di disciplina. Le Autorità di Bologna dicono di lui molto male, come uomo, sebbene di ottima razza, dedito al giuoco ed al vizio.

Il processo è finito per il 1.o dicembre dinanzi al nostro Tribunale penale. Pochi sono i testimoni, tra i quali principalissimo l'avv. Vittorio Rossa. Difensore del capitano è l'avv. Balsa. I parenti della signorina suicida si sono costituiti Parte civile.

*Clai.*

### Il sottocapo-banda dei "Cinquantacinque" gravemente processato.

**La condanna di un uomo..... morto.**

*(Tribunale Penale di Torino — 27 novembre).*

La curiosità del molto pubblico che si era affollato nel Tribunale per assistere ad un nuovo dilettevole contro Francesco Barone, il famoso latinone appartenente alla banda dei « Cinquantacinque », è stata delusa. L'uno imputato mallattato, tal quale un grande personaggio, non si è voluto scomodare per l'udienza di un semplice mortale. « Se la giustizia vuol qualcosa da me, venga ella a cercarmi; io non andrò mai a lei », disse burlescamente Francesco Barone, che ora si atteggia a uomo di genio e superiore.

Il contrino che aveva da aggiustare ancora colla giustizia è quello per la tentata ma grossolana dalle carceri, di cui tentarono infelicemente i lettori a tre tempi.

— Almeno mi regala a sentire — disse all'ufficiale giudiziario che lo diffidava a comparire all'udienza; — se sono un uomo morto! Ho già trent'anni sulle spalle..... perchè non mi hanno potuto dar di più..... Forse non lo raggiungo nemmeno il trentesimo anno, per cui non ho ragione assai! Troppo grazia Sant'Antonio!

Tuttavia il funzionario gli rinnovò l'intimazione; ma siccome i cacciatori lo trovarono ammanettato e in pessimo umore, è meglio se lo vedremo a fatto rassicurato di calma.

Il presidente, quando vide il buono tasto, ricordò d'ancora ed avvertì..... l'importante personaggio che si avrebbe fatto a meno anche della sua presenza.

— Ed è un impegno poco... — ripose il birichino.

— Capisco che Barone non è secondo per questa bazzecola.

I cacciatori ritornarono a... mani vuote. Perciò la nuova condanna! Sei anni! Che ne pensi tu uomo ch'è condannato a trent'anni e che ha lasciato intendere di non arrendersi che sarà molto in vecchio per cella quattro se pure ritorna a sentir le pene?

— Per quanto — avrebbe nelle sue candide ire di Dave Roma, ed in buon italico d'un uomo ne altro — « ci arrivino a rincalzarmi al bagno..... anche a ottanta ne piemonte. Ecchè! L'attende *quel-à-dire* nelle Nuove non ho il coraggio e non è di mio gusto! »

Per ora il bandito starà presso Novara, ed a pagione. *Clai.*

### Il processo contro un maggiore ed un capitano dei Bianchi lanciери.

*(Tribunale Militare di Parma).*

Nella prima udienza fu dovuto venir portato a pubblica discussione dinanzi ai giudici militari un processo che è oggetto di molto interesse nel mondo militare e giudiziario.

Il 7 maggio scorso nei locali della caserma San Giacomo, in Vercelli, avvenne una spiacevole incidente tra il maggiore Italo Antonio Rossi ed il capitano Alfio Sotto del reggimento cavalleggeri *Novara*. Una sera di maggiore, seccato per ragioni di servizio tra i due ufficiali, trovasi a tal punto che il maggiore volle rappresentare di scibola il capitano Sotto. Questi però avendo rivolti epiteti ingiuriosi al superiore, nel quale aveva riflessata l'ingratitudine d'averli ricompensato con ottime note caratteristiche, l'altro che gli aveva promesso in un'occasione in cui non si trovavano a fare una bella figura, gli diede due schiaffi sotto ora in istato d'arresto alla caserma Cernaia.

Per il severo dell'ordinanza che il nava a giudizio.

Presieva nel Tribunale contro il maggiore Italo Antonio Rossi nel reato di abuso di autorità ai sensi del 1.o capoverso dell'art. 168 Codice penale del regio esercito, per avere egli, nel pomeriggio del 7 ottobre 1903, nei locali della caserma di San Giacomo in Vercelli, in seguito a divisione di servizio per cui rimaneggiava il servizio, e dopo di essere stato gravemente offeso colle parole: « Crede di essere stato forse per servo di lei, gravemente le ordinò l'arresto della guardia per cui poco fa colla notte carabinieri in un luogo arresto subito, e questo in un pure corretto ed è uomo agile e trattenuto, libertà al capitano Alfio Sotto più volte di arbitrio, pro-durando alcuni lesioni al braccio sinistro, guarite sotto spazio di giorni quattro, ed una grave, interessante il padiglione del l'orecchio sinistro in tutta la sua spessezza e larghezza, lesioni guarite completamente nel decimo giorno dalla sua origine senza lasciare alcuna deformità o diminuzione permanente.

« Promuoveva l'azione contro il capitano Alfio Bernardo Sotto nel reato d'insubordinazione con insulti verbali superiore in grado e per causa di servizio tassativi 172 e 190 Codice penale militare), per ha nel pomeriggio del 7 ottobre 1903, e nella caserma San Giacomo in Vercelli, ordinato agli avvisi del maggiore Rossi Italo per indebito e ripetuto osservazioni fatte durante una divisione di servizio, e minacciato di rapporto scritto per dette osservazioni, seguendo passo a passo il maggiore stesso, che si allontanava coi carabini della caserma, dopo avergli rinfacciato l'aiuto personale in occasione di una galoppata, gli diceva: « Lei nella sua caratteristica, ecc., ecc. », e colpito parole del maggiore più volte con la scibola, offendeva così non supponeva con la parola « vigliacco » resto aggravato dalla recidiva, perchè già in Spagna fu condannato irrevocabilmente in delitto. Si ordina perciò il rinvio, ecc., ecc. »

L'ordinanza che è firmata dall'avvocato fiscale militare cav. Pappi, esclude così ogni supposizione di altre ragioni intime del grave diverbio, come a primo motivo del fatto e come arrestabile per i rapporti successivi tra i due ufficiali.

La redattrice del capitano Sotto è stabilita da una condanna a cento lire di multa d'ogni riguardo in Pretura Urbana, a Santa Maria Capua Vetere, per a vere schiaffeggiato un subordinato che lo molestava.

Gli ultimissimi dettagli vanno, nonostante la natura bensissima della causa, profondo che l'interesse per la persona che vi stanno come giustificabili e con testimoni. Il maggiore Rossi è parmigiano, il capitano Alfio Enrico Sotto è siciliano. Del primo sono difensori gli avvocati Nasi e Bastico, del secondo gli avvocati C. F. Reggiani, Dan. Agnoli e Alessandri di Piacenza. *Clai.*

### L'assoluzione della contessa Kwilecki.

Ci scrivono da Berlino, 25:

Oggi è terminato il processo intentato alla contessa Paolina Kwilecki, accusata di essersi fatta dare da una contadina un bambino, che poi volle far passare per suo, per assicurare alla di lei famiglia il maggiorasco, ingiustamente a quello del fratello di suo marito.

La contessa fu assolta, perchè mancavano le prove sicure, nel mentre i giurati si lasciarono impressionare dalle ingenue della contessa, che è una bellissima donna.

Assistevano un pubblico numerosissimo, che applaudì calorosamente il verdetto d'assoluzione.

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il processo Kwilecki costerà allo Stato una cifra di 200,000 a 400,000 marchi. La contessa offrì sugli un premio agli avvocati.

## La principessa Alice a Sori.

**Una visita alla villa Morasso.**

**Il cocchiere e la Principessa.**

Un redattore del *Secolo XIX* si è recato a Sori, dove ha visitato la Villa Morasso, abitata dalla principessa Alice, e ne dà la seguente descrizione:

La palazzina, color rosa, deve alloggia la principessa Alice, è a tre piani con un'ampia loggia a pepente. Vi si accede dalla strada provinciale per una scaletta marmorea, incassata tra i ripiani del vilbo fiorito di rose o iris rosse..... e fragante di limoni e di larghi e bassi arbusti di arancio.

La palazzina ridentissima giace a ridosso della chiostra delle colline fresci d'alberi: dinanzi l'immensa distesa azzurra del mare, brucamente interrotta a levante dall'enorme scoglio ripostre e selvaggiamente pittoresco di Portofino.

La Villa Morasso, nell'aprile scorso, fu presa in affitto dall'ingegnere francese E. L. De Spa, un distinto e simpaticissimo tipo di signore alto, forte e biondo, che presso dal proprietario Morasso una locazione di tre anni. E De Spa vi abita colla propria famiglia.

Quando, verso le ore 15, mi presentai al cancello della villa, venne ad aprirmi il servo della Principessa, l'eramai famoso — erano sua colpa, come dire, — Emilio Benedetti, un bel tipo vigoroso e disinvolta di uomo sulla quarantina, dalle grosse caratteristiche fedine nere e dal restante del volto accuratamente sbarbato. Proprio in quel mentre la Principessa, in compagnia della signora De Spa, stava per uscire a passeggio. Se dall'insieme delle linee della fisonomia di lei trapela lo spirito vivace e festoso che anima la nobilissima donna, vi si scerebbe jamais però quella straordinaria bellezza e avellenza di cui volsero dotarla le fantasie di alcuni giornalisti. La principessa Alice resta quasi disconosciuta: un disadorno cappello di paglia alla marinara, una giacchetta di panno nero sopra un *tail-er-mine* color svarrone. E' di statura regolare, con capelli neri, occhi vocciola scuri e non molto, lentamente accentuato. Dimostra dai 25 ai 26 anni.

Esposto lo scopo della mia visita, fui introdotto a colloquio presso l'ingegnere De Spa, cui la Principessa aveva espressamente affidato un incarico così delicato, ma che la liberava dal dolor di dover parlare proprio lei di un argomento che ne strazia così atrocemente l'amor proprio.....

Il De Spa mi accolse con cortese espansività, presentandosi a una bianca e rassicurando sicuro la presenza, sua madre.

— Da quanto tempo ella, ingegnere, si trova qui?

— Da circa otto mesi.

— E la principessa Alice venne qui con lei?

— No: la principessa, appena si decise a separarsi dal marito, andò dalla Samoaia nella vostra Riviera di Ponente, dove ora anche sua madre, che la principessa da molti anni coccola. Con sua madre appunto essa, col suo bambino, venne a Sori, nei primi dello scorso giugno.

— Comune la principessa tutte quante i giornali hanno pubblicato in questi giorni?

— Esso la tutto e su tutto: dalle prime insinuazioni maligne di un piccolo giornaletto di Dresda, che è noto chi lo inspira, fino alla infamia postuma.

E così dicendo, Pingegnere apparira tutto acceso e agitato per l'intimo sdegno. Calmatosi alquanto, proseguì e narrammi:

— Stasera stessa la principessa, in seguito ad accordo con suo fratello, il principe Don Jaime, che attendiamo qui per domani da Montano, dove attualmente soggiorna, stasera stessa telegraferà ai giornali dei principali giornali che diffusero la scandalosa calunnia per invitarli a dichiarare assolutamente false le notizie raccolte e divulgate. Poichè devete sapere che la principessa Alice, non potendo oltre convivere col consorte principe Federico Schleberg-Waldenburg, e dopo aver promesso, col consenso della propria famiglia, le pratiche legali per la separazione, se ne venne a Sori. In questo frattempo però alla sua dimora due o tre volte tornare a Dresda, ripartendone sempre dopo aver fatto ulteriori concessioni all'esigente marito, il quale vantava diritti ora su questo, ora su quello degli stabili della consorte.

— Forse che non è abbastanza ricco lui?

— Il patrimonio del principe Federico è ben piccola cosa, mentre egli, avvezzo alla vita oziosa, se non dissipata, del militare tedesco ed al giuoco, aveva delle pretese enormi. Inoltre il carattere solidamente virile di lui mal si confaceva colla bontà sensibilissima e colla squisitissima educazione di lei.

— E perchè allora lo sposò?

— Mah! Saranno state ragioni di famiglia; io non saprei dir altro. Ciascun sa poi, Don Carlos, padre di Alice, che è la quintogenita delle figlie, è passato a seconde nozze; così che la figlia alla principessina maggiore fanno troppo presto quell'ambiente domestico rincalzato dall'affettuosa sollecitudine materna, e che è così necessario nelle vicende della vita. Le sorelle di Alice, ma la principessa Valeria consorte del principe Massimo, come la principessa Bianca di Castiglia, consorte dell'arciduca Leopoldo Salvatore, si opposero energicamente al matrimonio di lei col principe Federico, ma la mentalità paterna, a quanto pare, avrebbe trionfato d'ogni difficoltà.

— E le pretese relazioni col cocchiere?

— Monsogne, menzogne infande e che gridano vendetta! — esclamò il De Spa, infiammandosi un'altra volta di sdegno. E soggiunse:

— I maligni hanno voluto adombrare col dolo sul precedente della sorella fuggita col pittore Faldi il racconto di una tresca tra un elegante immaginaria quanto iniqua. Tanto iniqua che la principessa ha già telegraficamente informato i suoi avvocati di Dresda che intende colpire con una severissima querela i propri diffamatori. Il cocchiere Emilio Benedetti (e non Materni, come si scrisse) è secondo da una famiglia toscana che da anni e anni era al servizio dei Borboni, i quali, come è noto, hanno anche alcuni possedimenti a Viareggio. Il vecchio Emilio vide Alice bambina, ed è quindi naturale ch'ella abbia in lui quella profonda e giustificata fiducia che non potrebbe avere in altri. Del resto, il Benedetti è qui con la propria famiglia, e sua moglie Chiara è la cameriera intima della principessa. Ultimamente i vecchi genitori del Benedetti vennero a Sori da Viareggio per visitare il figlio e la nuora, e restarono qualche giorno ospiti della principessa, che ama separatezza queste semplice vita e che sente intensamente tutta la dolce poesia della famiglia. Bisognerebbe vedaria un solo istante quando si trastulla col piccolo principino per capire tutta l'infinita dello scandaloso clamore sollevato da chi solo deve avervi interesse interno a lei!

— Dov'è adesso il piccino?

— E' già nell'appartamento del secondo piano, che ha cedato tutta alla Principessa. E' un angioletto biondo, vispo e sano come un pesce: fu tenuto a battesimo dall'arciduca Leopoldo Salvatore, suo zio, e di cui porta il nome.

Conta appena un anno e mezzo.

— Ancora una domanda, ingegnere, se non sono indiscreto: la Principessa ha che rapporti si trova adesso col padre?

— Eccellenti; Don Carlos, quando conobbe tutta la dura verità della situazione di Alice col marito, acconsentì alla separazione invocata dalla Principessa

morto prima di lui a Napoli lasciò 240.000 marchi all'Impero tedesco, obbligandolo a comperare nelle Esposizioni artistiche internazionali quadri ad olio o acquarelli non vietati tedeschi e un'altra volta italiani; mentrando opere tedesche ed italiane degne di essere comperate, verranno acquistate opere spagnuole. Le opere tedesche e spagnuole entreranno in Galleria Nazionale di Berlino, quelle italiane l'Accademia di San Luca a Roma.

Ora si comperranno quadri tedeschi nell'Esposizione che si terrà a Roma il 31 maggio 1904.

# SPORT

## LOTTA.

### La cintura d'oro.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21.40:

Ecco i risultati della seconda serata delle gare di lotta per la *Ceinture d'or*.

*Gruppo leggerissimi*: Fusaro (francese, 64 Kg.) atterra Rosco (svizzero, 64 Kg.) in 7' 5". *Secondo incontro*: Cassulli (italiano, 105 Kg.) atterra Rolle (francese, 90 Kg.) in 25". *Settimo incontro*: Lourent Le Beaucairois (francese, 110 Kg.) atterra Lemmens (tedesco, 150 Kg.) in 2' 17". *Ottavo incontro*: Anastasio Angelo (Marsiglia, 112 Kg.) atterra Ritzler (tedesco, 108 Kg.) in 25' 35".

## IPPICA.

### Il Congresso Ippico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 21.30:

All'importante Congresso ippico che si terrà pel prossimo marzo interverranno le principali notabilità sportive italiane.

Questo primo il cavaliere Guglielmi si recherà a Roma per invitare S. M. il Re a presenziare l'importante avvenimento ippico di primavera.

## YACHTING.

### La Coppa di Francia.

Il concorrente italiano.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

Gli yachts *Lulu* di Florio, *Sitly* di Ceriolani e *Lola* di Vera anche quest'anno concorreranno nelle gare eliminatorie per la scelta del campione che dovrà misurarsi con quello francese per la Coppa di Francia. I tre yachts hanno subito importanti modificazioni.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

## L'agitazione studentesca per i fatti di Innsbruck.

LA CONTESA DI IERI.

LA DIMOSTRAZIONE SOCIALISTA.

Come era da prevedersi, il contagio degli schiamazzi si è esteso agli atrii nobili della studentesca; e cioè, dalla soglia dell'Università l'agitazione è dilagata agli Istituti secondari, licei e tecnici, entro i quali — e perchè no? — di un altro giallino, rosso la smole giannastri, mi è precipitato poi ancora giù, fino ai piccoli bébés delle elementari!

Ormai, coll'andazzo d'oggidì, più sulla dove scappa-scappa!

Un primo piccolo saggio del contagio lo si è avuto l'altra sera, all'uscita degli scolari delle scuole serali. Riuniti a piccoli gruppi, ingrossati tosto dalla presenza di curiosi, hanno voluto anch'essi dare una prova della loro « indignazione » con grida e schiamazzi. In piazza Castello vennero però fugati dalle guardie, e si dispersero. Quattro ragazzotti vennero arrestati, ma furono subito cogli ribaciati.

Jersattina, poi, all'apertura delle scuole secondarie, il fermento incominciò a manifestarsi qua e là. Il maggior scoppio lo si ebbe all'Istituto tecnico Sommeiller, tanto che il preside, per evitare increscioli incidenti, inviò tutta la scolaresca a casa, avvertendo che non si sarebbero fatte le lezioni.

Inutile dire che la scolaresca accolse giocondamente la decisione del preside, e si riversò nelle strade ridendo e schiamazzando allegramente. Dopo qualche po' di tempo il commissario cav. Serravalle, vedendo che gli schiamazzi accennavano per le lunghe, fece suonare gli squilli, che furono immediatamente seguiti da un fuggi fuggi generale.

Una parte dei fuggiaschi si diresse verso altri Istituti secondari, ma in ogni luogo furono respinti dalla forza pubblica, che in grossi pattuglioni girava per la città.

Una parte però dei « dimostranti », appartenente principalmente al Liceo Alfieri ed all'Istituto Sommeiller, riuscì a penetrare nel Liceo D'Azeglio, la cui scolaresca stava tranquillamente raccolta nelle rispettive aule. Il preside, cav. Ferrua, si fece subito incontro agli « invasori » ed energicamente si oppose al loro ingresso nei locali scolastici, e, nonostante la tracotanza di alcuni, riuscì a respingerli fuori.

Mentre ciò avveniva, nelle aule i professori intrattenevano i rispettivi scolari con esortazioni alla calma, e le lezioni poterono così continuare pacificamente sino alla fine.

Queste, riassumendole, la cronaca della mattinata. Come si vede, l'agitazione è armai degenerata; e ciò che forse nella mente della studentesca universitaria doveva rimanere l'espressione di un sentimento di indignazione per i fatti di Innsbruck, e di solidarietà degli studenti italiani dell'Austria, si è convertito in una chiassata ignobilissima, che contrasta la vita cittadina e non potrà far capo ad altro che a spiacevoli incidenti se non mirà, come ancora vogliamo sperare, contenuta nei suoi giusti confini.

GLI STUDENTI DELLA VETERINARIA

SOLIDALI CON I COLLEGHI.

Riceviamo comunicazione del seguente ordine del giorno, votato ieri mattina dagli studenti della Scuola Veterinaria:

« Gli studenti di medicina e chirurgia veterinaria di Torino, protestando energicamente contro le violenze barbare degli studenti tedeschi, si dichiarano solidali a tutti gli studenti italiani, decisi a non riprendere le lezioni sino a quando durerà questa giusta agitazione di protesta. »

UNA SIGNIFICANTE PROTESTA DI ISCRITTI.

Mentre una parte — fortunatamente minima — della studentesca giovanile dà sfogo ai suoi sentimenti « patriottici » con grida inconsulte e schiamazzate piazzaiuole di carattere carnovalesco, altri studenti pure giovani, ma molto più seri dei loro colleghi, hanno saputo trovare una forma elevata e dignitosa di protestare: quella di farsi cioè della « Dante Alighieri », la quale, come è noto, indirizza le sue forze a diffondere al di là dei confini la lingua e la cultura italiana.

Società commerciali se ritirano pure all'estero, e sono forzati, perchè hanno una larga base nella coscienza nazionale. Per troppo in Italia la « Dante Alighieri » non ha quel largo consenso di animi e di borse per poter compiere con le consorelle delle altre nazioni. Ebbene, siano tutti questo convinti, e lo dia soprattutto la gioventù studiosa, la quale può meglio apprezzare i benefici della nostra coltura; sarà questo, non diciamo il sole, ma certo uno dei mezzi più pratici e più dignitosi per manifestare la nostra indignazione verso coloro che osteggiano il diffondersi della coltura italiana.

Ciò premesso, pubblichiamo ben volentieri il comunicato che ci hanno trasmesso oggi gli alfieri del Liceo Massimo d'Azeglio:

Gli alunni del R. Liceo Massimo D'Azeglio, i quali non locano nè schiamazzi nè scioperi, invitano invece al Consiglio Direttivo della Società *Dante Alighieri* la seguente lettera:

« *Alla Spettabile Consiglio Direttivo del Comitato Torinese della « Dante Alighieri »,*

« I sottoscritti, studenti del R. Liceo Massimo D'Azeglio, commossi e sdegnati dal vedere barbaramente conculcati la cultura ed i sentimenti italiani, che di diritto dovrebbero essere rispettati ed onorati in segno di protesta più efficace che clamori inconsulti, abbandonati quella Società che ha assunto per sua nobilissimo intento la proclamazione e la difesa dei sacrosanti ideali di coltura sia italiana per sè, sia per origine e per favella, con la speranza che uguale pensiero ispiri tutta la gioventù studiosa d'Italia, domandano di essere ammessi a far parte della Società *Dante Alighieri* in qualità di soci aggregati. »

*(Seguono circa 200 firme).*

IL COMITATO STUDENTESCO DI IERI SERA.

Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera l'annunciato Comizio privato degli studenti universitari, indetto dall'Associazione Universitaria.

L'accesso era soltanto permesso agli studenti od ai professori dell'Ateneo, e ciò per ragioni d'ordine e anche un po' per necessità di ambiente, perchè, per quanto vasta sia la sala, non sarebbe stato possibile trovare un posto disponibile per altri, tanta era la folla degli studenti accorsi.

Inutile dire che la nota dell'entusiasmo salì al più alto grido. Gli « evviva », gli « abbasso », i canti patriottici, gli applausi si incrociarono continuamente per tutta la sera, prima, durante e dopo l'adunanza. La Presidenza dell'assemblea fu tenuta dallo studente signor Barberis, presidente dell'Associazione Universitaria, il quale aprì la seduta con un breve discorso, applauditissimo, in cui disse dello scopo e dei fini dell'agitazione.

Dopo di lui prese la parola, accoltavi pure, e pure applauditissimo, il prof. Troiano, il quale rilevò non essere la presente una questione politica, ma di diritto, di moralità e di coltura; e propose l'ordine del giorno che pubblichiamo più sotto e che trovò l'entusiastico consenso di tutta l'assemblea.

Parlarono poi ancora lo studente Barberis, per comunicare una lettera del rettore Chironi ed un telegramma di solidarietà degli studenti di Padova, e per esortare i colleghi a chiudere coll'adunanza l'agitazione ed a riprendere tranquillamente gli studi.

In seguito chiesero la parola i signori Giacotti, Robiolio, Vercelli, Moretti, Bozzo, e per ultimo Carpeggiani; ma mentre quest'ultimo tentava di incominciare il suo discorso, l'assemblea, ormai stanca per il lungo vociare, e soffocata dall'enorme caldo, chiese clamorosamente la fine.

Il presidente mise perciò in votazione l'ordine del giorno del prof. Troiano, che fu approvato.

L'ordine del giorno dice: « Gli studenti dell'Università di Torino, riuniti in Comizio, considerando che il negare a ciascuno ciò che gli spetta è atto di ingiustizia, e che nulla è più proprio di un popolo che la propria coscienza nazionale, e che nessun delitto è maggiore che lo straniarla e soffocarla; che dove manca il senso della simpatia umana e della tolleranza umana, manca il principale attributo dell'uomo civile; che negare lo scambio internazionale all'idea, è opera di barbari; confidano nei destini della storia, fra i quali è precipuo il trionfo del diritto nazionale; vituperano i persecutori, e mandano un fraterno saluto e augurio ai fratelli perseguitati. Deliberano di riprendere lunedì serenamente gli studi. »

***

Oltre questo ordine del giorno l'assemblea approvò pure (benchè in principio fosse stato accolto con contrasti) il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Moretti: « Gli studenti dell'Università di Torino, riuniti per protestare contro la barbarie austriaca ad Innsbruck, inviano un fraterno saluto augurale agli italiani di Malta, lottanti pei loro diritti, vigliaccamente calpestati. »

UNA PICCOLA DIMOSTRAZIONE.

Terminato il Comizio, gli adunati lasciarono in fretta la sala, tanto era il bisogno in tutti di respirare un po' d'aria libera, e in grossi gruppi si avviarono verso via Santa Teresa, cantando inni ed emettendo grida. Allo sbocco però di via Pietro Micca, il concerto vocale diveniva anche strumentale, mercè l'intervento non desiderato nè gradito di una tromba della Questura.

Ai primi squilli tutti si sbandarono, per riunirsi di nuovo in piazza Castello. Da questa località la passeggiata venne ripresa verso piazza San Carlo, da dove furono respinti di nuovo verso piazza Castello e viceversa.

Durante questo scorribando vennero fatti quattro arresti; ma dopo una paternale del questore gli arrestati vennero lasciati liberi.

**Arrivi e partenze.** — È giunto da Roma l'on. Pinchia; è partito per Milano gli onorevoli Villa e Bissolati; per Roma l'on. Bertesi e l'onorevole Donelli, giunto da Savigliano.

**I pannettieri contro il lavoro notturno e gli Uffici di collocamento.** — Ieri, alle ore 15, la Federazione dei lavoratori pannettieri, radunatasi a Comizio, approvò un ordine del giorno, col quale si « fanno voti affinchè il Comitato centrale promuova una seria agitazione di tutti i pannettieri d'Italia per l'abolizione del lavoro notturno e contro i mediatori; convochi in un dato giorno tutti i pannettieri d'Italia a Comizio; e, nel caso che il Parlamento ed il Governo non prendano i provvedimenti necessari, promuova la seguente scalinata dei pannettieri, in modo da ottenere che il Governo adotti una legge vietante il lavoro notturno nei mesi del caldo, limitando ad otto ore il massimo della giornata lavorativa. »

**Morte in guerra per Venere.** — Giovedì, verso le ore 22, due soldati del 56.o reggimento fanteria ed uno del 56.o, per ragioni che ci sfuggono, in via Cesare Balbo vennero tra di loro a lite. Da parole maggiori si trascese fra i litiganti, ed anche loro di ordinarsi ai rispettivi quartieri. Ma gli irati figli di Marte non se ne dissero per intesi, e ricorsero coltelli a serramanico. Le cose unisce in modo da farsi seria, giacchè intervenne anche una guardia municipale. Questa ed il caporale ebbero un bel da fare fino alla resa, e, separati i litiganti, li condussero alla caserma della Cernaia, dove il consegnatario ebbe l'ufficiale di piccheto.

# STATO CIVILE DI TORINO

*27 novembre 1903.*

NASCITE: 15 cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Del Ponte Angela nata Rosso, d'anni 64, di Torino, casalinga, via S. Francesco da Paola, 21. Ametis Lucia nata Ferraris, id. 66, di Polonia, casalinga, via Roma, 42.

Ponzo Giuseppe, id. 55, di Revello, calzolaio, via Venti Settembre, 36.

Friolo Giovanni, id. 75, di Torino, ex-addetto al Municipio, via Santa Lucia, 404.

Bianco Roberto, id. 39, di Busca, contadino.

Trombetta M. M. (v.) n. Botta, id. 77, di Voghia, pens. Palazzo Pietro, id. 59, di Palazzolo Vercellese maestr. Appiano Eugenio, id. 4, di Torino.

Marinio Domenica, id. 72, di Villafranca, casalinga.

Bertinetto Lucia Luigia (v.) n. Revello, id. 66, di Castiglione d'Asti, casalinga.

Limone Francesca, id. 68, di Bairasco, fantesca.

Mantinelli Emilio, id. 55, di Bergamo, operaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 27 novembre:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Marino Silvio, add. uff. gaz | con | Macari C., lavandaia. | |
| Gabio F., impieg. priv. | » | Operti Angela. | |
| Giscotto Antonio, falegn. | » | Castagneris G., fant. | |
| Zanini G., cap. fanteria | » | Marchisio Michelina. | |
| Rigra D., addi. cotonificio | » | Graziano F., casar. | |
| Pischiera A., falegname | » | Bruno Irma, sarta. | |
| Martini Battista, carpent. | » | Bordini Carlotta. | |
| Pugliasco Cesare, vaigl. | » | Nocenza T., sarta. | |
| Ruffeux Luigi, impiegato | » | Devaux Rosa, lavor. | |
| Jona Carlo, ingegnere | » | Caffia Laura. | |
| Rossodi G., falegname | » | Boetti M. v. Miola. | |
| Desrefanis P., lavornate | » | Isola G., sarta. | |
| Bagnasco Battista, macel. | » | Camerlo Maria, infermi. | |
| Ferrato Giovanni, negoz. | » | Meano Paola. | |
| Penato Luigi, carrettiere | » | Penato Cinilde, sarta. | |
| Orassa Angelo, magnano | » | Gili o Mina Marianna. | |
| Rindino Antonio, imball. | » | Cencio Carolina, tessit. | |
| Rinello Francesco add. gas | » | Crotto Maria, tessitora. | |
| Lamberti Luigi, ingegnere | » | Dei-Bersocchi Luigia. | |
| Beppo Paolo, add. ferrov. | » | Ferrero A. v. Bacchino | |
| De Martino Silvio, mecc. | » | Russo Pasqualina, sarta. | |
| Guerrini Giorgio, falegn. | » | Bottero Virginia. | |
| Sargiotto Giuseppe, imp. | » | Ardano Teresa. | |
| Peroni Cesare, agricoltore | » | Aimone Donna., cuoca. | |

# OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 27 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 736.1; ore 15: 735.7; ore 21: 734.6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura minima ai sensi in gradi centesimali:

Minima + 0.1 Massima + 9.4

*(Piazza Castello — Valle minima ai sensi del Palazzo stadema):*

Temperatura massima del giorno 27: + 9.2

Temperatura minima dalle ore del 28 al 29: + 3.0

27 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 16, minuti 42.

# ULTIME NOTIZIE

## Sul mancato invio di navi nelle acque inglesi.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 22.

Minaccia di diventare gruttosto seria la polemica sul mancato invio di alcune navi da guerra in Inghilterra in occasione del viaggio dei Reali, e fa impressione il sentir dire che tre o quattro navi non sono state in grado di partire al primo cenno, vuoi per difetto di viveri, vuoi per difetto di carbone.

Ho creduto opportuno di prendere qualche informazione in proposito, e ve la riferisco. Vogliate per questo che il Ministero si costituì il 3 novembre; i ministri prestarono giuramento il 4, e naturalmente furono subito oppressi dalle loro svariate occupazioni.

Il Tittoni, mentre che Eduardo VII giunse a Napoli scortato da una squadra potente, pensò che alcun che di simile si sarebbe dovuto fare da noi. Riscontrò che Morin era stato di contrario avviso e che nulla aveva disposto; non di meno conferì subito con Giolitti, ministro interinale della marina, e con Reynaudi, sottosegretario di Stato.

Anche Giolitti fu d'avviso che si dovesse mandare una squadra in Inghilterra, e io ricordo di avervi telefonato, verso il mezzo o l'otto, che a sè il Ministero attendeva, senonchè fatti i conti, anche d'accordo con l'ammiraglio Frigerio che fu consultato, si trovò che le navi avrebbero potuto partire, ma non avrebbero potuto materialmente arrivare a Portsmouth quando vi giungevano i Reali. E ciò tanto più dacchè avrebbero dovuto far scalo a Gibilterra e rifornirsi di carbone.

La questione dunque non sta nel sapere se le navi erano pronte o no, ma se avrebbero potuto materialmente arrivare in tempo. Al Ministero della marina hanno detto e dicono di no, ed io, davvero, non so se e come si potrebbe rispondere. *S.*

## I rappresentanti dell'Italia nelle trattative commerciali coll'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,35:

I delegati italiani per negoziare l'accordo commerciale coll'Austria-Ungheria, sono: il comm. Malvano, senatore e segretario generale al Ministero degli esteri; il comm. Nicola Miraglia, già direttore generale dell'agricoltura e ora direttore del Banco di Napoli; il comm. Busco, direttore generale delle gabelle; il comm. Caligari, ispettore generale del commercio; il marchese Cusani-Confalonieri, consigliere d'Ambasciata e console generale d'Italia in Ungheria; il cavaliere uff. Bruciolli, direttore capo divisione alla Direzione generale delle gabelle.

Quando per legge venne deliberato di applicare la clausola sul vino nel trattato coll'Austria-Ungheria del 1891, fu Nicola Miraglia che negoziò a Vienna le norme per la sua attuazione.

Il Ministero ha fatto anche invito di partecipare ai negoziati a una distinta personalità politica della Sicilia, da cui attende una risposta.

Le sedute si terranno al Ministero degli esteri, e cominceranno sabato, ovvero lunedì.

Come già si fece pei negoziati del 1891-92, si è poi costituito un Comitato di ministri, composto del presidente del Consiglio, del ministro degli affari esteri, e di quelli del commercio, del tesoro e delle finanze per tutti quei provvedimenti di carattere governativo che potranno occorrere nel corso delle trattative.

# Ciò che dice una ex-domestica di casa De Medici.

Ci telefonano da Como, 27, ore 24:

La domestica che venne interrogata a Como dall'Autorità giudiziaria di Milano si chiama Antonietta, ed ha 19 anni. Essa è di Bellagio, e venne assunta in servizio due anni fa dalla famiglia De Medici, nel settembre, quando era stata licenziata la domestica torinese, che pare abbia dato motivo a molte lagnanze da parte della povera signora Lardera.

L'Antonietta è rimasta in servizio fino al settembre scorso; soltanto nei due mesi dell'inverno passato da Milano tornò a Bellagio.

In quel tempo suonano il servizio della cucina, che era ad essa affidata, la Tosetti.

Questa era entrata nella famiglia De Medici nel gennaio, ma subito aveva goduto tutta la fiducia del padrone.

Durante il tempo in cui i De Medici si trattennero a Milano, la due domestiche, un mese per ciascuna, rimasero con lui; ma dopo un po' di tempo vi rimase sempre la Tosetti; e la signora Lardera non se ne preoccupò, anzi era contenta che avesto al servizio malaticcio vi fosse chi potesse nel miglior modo curarlo.

La sacira un giorno commosse all'Antonietta, che rimase in tale affetto fino al settembre scorso, quando si licenziò. Essa assicura che la padrona aveva molte le polpette, e se ora ami ghiottissima, e non ne vorrà mai alcun male, anche quando per avarne mangiate troppe, ne fece indigestione.

L'Antonietta ha pure narrato che un giorno la signora Lardera cominciò a parlare con la Tosetti della maniera tedesca che le aveva date tanti dispiaceri.

La deposizione che la donna ha fatta deve essere certo molto importante; ma ella, ammonita dall'Autorità giudiziaria, non volle ricordarsi di quanto ha detto. Non ha voluto neppure chiarire se la signora Lardera abbia parlato della maniera di Torino per dare un ammaestramento alla Tosetti o per fare uno sfogo.

La Tosetti non aveva molta confidenza con l'Antonietta.

Il 1.o novembre 1902 le due donne, venendo a Milano, scrissero insieme a passeggio. La Tosetti si indirizzò verso il collegio ove era la sua bambina. Le parve e la notò con sè a passeggio, ma non disse che era sua figlia, e l'Antonietta dice di averlo saputo soltanto adesso.

Il giorno in cui morì la signora, l'Antonietta, che si trovava a servizio presso una famiglia di Como, ebbe un dispaccio che l'avvertiva di recarsi a Milano.

Ella vi andò al venerdì, giorno dei funerali, e giunse mezz'ora prima. Fino a che non giunse a Milano, non seppe che la madre era in padrona, alla vedova che fosse invece morto il De Medici, che sapeva malaticcio.

Nel cortile di casa De Medici trovò la Bianchini e la Tosetti. Salì in casa. Fece dopo la raggiunse la Tosetti, che si mise a piangere e avrebbe, tanto che non potè seguire la padrona al funerale.

L'Antonietta afferma che non si accorse mai che correvano rapporti fra il De Medici e la Tosetti; ma non ne fa meraviglia, perchè « era è persuasa di quanto sia recitasse bene la commedia ».

# Sfogliando i documenti degli Humbert

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 27, ore 22,30.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Humbert ha oggi tenuta una seduta, nella quale ha terminato i suoi lavori, sfogliando una buona parte dell'inventario. Non si sa con precisione che cosa essa abbia finora trovato; ma, da quel poco che confidenzano alcuni fra i membri della Commissione a giornalisti, risulta che ciò che è stato letto finora è più divertente che grave. Molti documenti rivelano particolarità bizzarre.

Così vi ha una lettera, la cui firma è poco leggibile, ma la cui scrittura è tremante come quella di un vecchio. In essa si danno consigli alla signora Humbert di fare buon atteggiamento ai suoi affari, che non può compromettere con imprudenze, e di tentare di far sposare suo figlio al figlio di Magnin, governatore della Banca di Francia.

Le carte che riguardano questo Magnin, ora senatore, sono tra le più importanti che finora siano cadute sott'occhio alla Commissione.

Come è noto, la Banca di Francia fece agli Humbert delle anticipazioni per una dozzina di milioni; mentre gli altri grandi stabilimenti di credito di Parigi, come il *Crédit Lyonnais* e la Società Generale, avevano rifiutato di mantenere la combinazione degli Humbert.

La cosa parve molto strana, ma, esaminando i documenti, si vide a compiutezza, almeno in grandissima parte, tra la famiglia Humbert e quella Magnin le relazioni anche moralmente assai intime.

Così si trovò una lettera scritta da un uomo politico compromettente, amico della famiglia Humbert, che scriveva in sostanza a Teresa quanto segue:

« Le voci che circolano intorno a voi dai vostri amici, secondo cui i vostri progetti possono volgere a male, cominciano ad agitare l'opinione pubblica; per rassicurarla un mezzo vi offro e voi: diventare la donna più ricevuta di Francia, spezzando vostro fratello Romano alla signorina Magnin, e vostra sorella a meglio che sarà in breve presidente della Repubblica. »

Questo futuro presidente della Repubblica, di sei non ci fa il nome, si capisce benissimo dalle corrispondenze che sarebbe Emile Deschanel, allora presidente della Camera e influentissimo.

Secondo alcuni giornali, i documenti scoperti sarebbero pure spiegato, perchè Patenôtre, ambasciatore di Francia a Madrid, non abbia fatto arrestare gli Humbert, rifugiati in quella città. Infatti Patenôtre aveva chiesta la mano della signorina Eva.

Tutti gli storci degli armeni del Ministero sono ora rivolti a scoprire le carte che possano compromettere Poliakan; e la cosa è oggi delta esplicitamente da alcuni giornali, come la *Patrie*. Finora non risulta per altro che tali documenti siano stati scoperti, e molto probabilmente non lo saranno, perchè quando anche queste carte si fossero trovate fra quelle sequestrate agli Humbert, indubbiamente si sarebbe trovato modo di farle scomparire.

# Un misterioso omicidio a Graglia.

Un arrestato innocente.

Una confidenza in carcere.

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

**Vercelli**, 27 novembre.

Nelle prime ore del mattino del 26 gennaio scorso a Graglia (Biella) fu commesso un orribile delitto, che impressionò vivamente quella tranquilla popolazione.

Sulla pubblica via, o precisamente presso l'osteria di certo Rabis Pietro Francesco, d'anni 60, il vetturale Costa Tommaso, nell'uscire di casa, verso le 5, trovò steso a terra un individuo che non dava più segni di vita. Egli allora ritornò sui suoi passi ed informò alcuni amici, coi quali era stato a bere la sera precedente in diverse osterie, della macabra scoperta fatta.

Il Costa ed alcuni compagni, fra cui certo Campagna Domenico, ritornarono sulla sanguinante località per accertarsi di ciò che era successo. Il Campagna, appena giunto, riconobbe nell'individuo steso al suolo il fratello suo Francesco. Credendolo ubbriaco, se lo caricò sulle spalle e, mediante l'aiuto degli amici, lo trasportò a casa. Ma quivi s'avvidero che il povercito era già freddo cadavere. Gli furono riscontrate sulla persona due ferite: una al torace e l'altra alla testa.

Sul tragico fatto si fecero dapprima i più disparati commenti. In seguito un fratello dell'ucciso, di nome Serafino, ricordandosi d'aver lasciato il Francesco a discorrere con un certo Garzena Michele, d'anni 30, figlio del sindaco di Graglia, si recò da quest'ultimo per sapere ciò che era successo in quella notte. Il Garzena, che si trovava a letto, vestitosi, si portò dalla famiglia Campagna e promise che avrebbe pensato ad illuminare la giustizia.

I fratelli dell'ucciso dubitarono che l'uccisore del loro fratello fosse il Garzena, tanto più che presso il morto rinvennero un mazzolino di fiori che il Garzena portava nella sera del 25 gennaio. Il Garzena, volendo liberarsi da quelle insinuazioni, andò dal pretore. Interrogato, ebbe a dire che, mentre stava discorrendo col Campagna, una giovine coppia, conosciuta, passò a loro vicino; anzi, l'uomo giovane di circa vent'anni, che ad un tratto lui e l'amico.

Admesso per questo atto, il Francese apostrofò lo sconosciuto con le seguenti parole: *Ma quando non è il mese di fiere!* Il Campagna Francesco, non contento, volendo conoscere lo sconosciuto e lo inseguì; egli se ne andò. Ad un certo punto sentì gridare: *Se non mi conosci, mi faccio conoscere; sono quello del Garzia.*

Egli riuscì sedare alla famiglia Castaldi. Si trovò ferito all'anca sinistra, e la ferita guarì in diciannove giorni.

Intanto l'opinione pubblica accusava il Garzena quale presunto autore dell'omicidio; perciò l'Autorità, avendo anche dei sospetti, lo fece arrestare.

Il Garzena non era riuscito a dare dei connotati precisi circa lo sconosciuto; tant'è vero che le ricerche fatte dall'Autorità riuscirono infruttuose. Inoltre si dubitò dapprima che il Garzena si fosse ferito da sè per diminuire la propria responsabilità; appure che, ferito dal Campagna Francesco, fosse riuscito a disarmarlo e poi ad accidarlo con la stessa arma.

Bisogna però far notare che il Garzena si protestò sempre innocente.

Dopo qualche tempo, nella stessa cella dove era rinchiuso il presentito autore dell'omicidio, fu messo il giovane Anselmetti Giovanni, per scontare una condanna per furto. Al Garzena parve di riconoscere nel nuovo ospite una persona non nuova, già conosciuta. Gli domandò chi fosse, ed egli rispose: « Sono il *Gavia* di Graglia ». Il Garzena, ricordandosi il nome pronunziato in quella notte dall'individuo sconosciuto, disse: « Dunque sei tu l'individuo in compagnia di quella giovane che incontrammo a Graglia nella notte del 25 al 26 gennaio? » E lui, cambiando colore: « No, non ero fo!. ... In quei giorni ero ad Ivrea. Erano insieme certo Fiorina Pietro, d'anni 30, con mia sorella Lucia. Seppi io pochi giorni prima di essere arrestato. »

Avuto tale confessione, il Garzena la riferì al giudice istruttore. Arrestata la Lucia Anselmetti, questa non negò; disse però che il Fiorina colla sorella tutto il male. Essa fu rilasciata quasi subito.

Intanto i sospetti erano diminuiti sul conto del Garzena e stavano invece accumulandosi sul conto del Fiorina. I carabinieri andarono per arrestarlo, ma egli si sellisse. Si costituì poi il 6 ottobre scorso. Il Garzena venne poscia rimesso in libertà e prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove.

Il Fiorina comparve stamane davanti a questa Corte d'Assise, imputato di avere, la notte dal 25 al 26 gennaio 1903, in Graglia, con intenzione di uccidere, con arma da punta e taglio di natura ignobile, inferto a Campagna Francesco una lesione al cuore, causandone la morte immediata; inoltre di avere, nelle suddette circostanze, inferto a Garzena Michele una lesione alla regione glutea, mediante quell'arma stessa, producendogli malattia per giorni diciannove, e di avere, sempre nelle stesse circostanze di tempo e luogo sopra riferite, portato fuori dalla propria abitazione un coltello a foggia di stile, colla lama lunga oltre dieci centimetri.

Siedono alla Difesa gli avvocati Luigi Bosino, C. F. Ruggieri, R. Manfredi ed Olinto Sertenchi. La vedova dell'ucciso, Campagna Carolina, si è costituita Parte civile, assistita dagli avvocati Platone di Biella e Bottini di Vercelli.

Il Garzena Michele si è pure costituito Parte civile, assistito dagli avvocati on. Pierino, deputato di Saluzzo, e Luigi Minazio di Vercelli.

Il processo, che durerà tre o quattro giorni, interessa vivamente tutta la zona biellese. Non mancherà di trascinarvi la scalenza.

*Leggete in quarta pagina*

**Sorelle nel dolore**

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO. — 27 novembre.

*Godimento del 1° luglio*

Rendita 5 0/0 lorda; corso medio d'uff. 108 77 1/2.
Rendita 4 0/0 netta; prezzi uff. 103 87 1/2.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 5 1/2 0/0 netta; corso med. d'uff. 101 80.

*Godimento dal 1° luglio.*

Rendita 5 1/2 0/0; corso medio d'uff. 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140); prezzi nominali 102 80.
Rendita 5 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50); prezzi nominali 102 10.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 3 0/0 lorda; prezzi nominali 76.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1118.
Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in l. 385 50 l.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 284.

*Cambio ufficiale.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | 3 | denaro | 99 94 1/2 | — lettera | 99 97 1/2 |
| Svizzera | 4 1/2 | » | 99 77 1/2 | — » | 99 97 1/2 |
| Londra | 4 | » | 25 15 | — » | 25 18 |
| Germania | 4 | » | 123 92 1/2 | — » | 123 97 1/2 |

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 108 77 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 80, 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 75.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| Azioni | | Cred. it. | 616 — 617 — |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1123 — 1124 — | Ferr. Mer. | 409 — — — |
| » | 1123 — — — | Ferr. Med. | 457 — — — |
| B. Comm. | 703 — 70[illegible] | Robattino | 1[illegible] — [illegible] |
| » | 703 — — — | Pelfami | 214 — — — |

**Fermata della Borsa.** — 27 novembre. — Mercato poco significativo. I prezzi quasi senza variazioni degli ultimi di ieri, e gli affari scarsi, interrotti dai consueti per la liquidazione e più da uno dal quale incertezza: se ancora convenga ribassare le posizioni già preventivate, o meglio aspettare.

A rialzare, in generale, non si pensa ancora, chè la tendenza e l'opinione generale vi si oppongono.

I valori ferroviari sempre abbandonati. La Rendita pareggiante ed il cambio immuto a 99 975.

**Genova**, — 27 novembre 1903, ore 18.

La riunione d'oggi, mantenuta da qualche segno di resistenza degli altri mercati, e specialmente di Genova, si mostrò meno ben disposta in tutta la quota (che non si ribassa e quattro o cinque valori), e la diminuì di due e tre lire dai corsi nominali di sabbato.

Ma è noto che la liquidazione di Genova, per la sua gran mole, è sempre alquanto laboriosa; quindi qualche squilibrio dei prezzi nel suo svolgersi è abituale, nè deve impressionare. Anche là il denaro, per la pluralità dei titoli, fu facile, e, ad assetto compiuto, si ritornerà all'ottimismo, tanto più che ora sgombro il mercato dai piccoli intoppi della speculazione minuta, che in questi giorni si sfronta regolarmente.

Parigi chiude coll'Italiano a 100 92, e qui le Banche rimangono invariate nell'insieme.

Rendita Italiana 3 0/0 104 15 l.p.
» » 5 1/2 0/0 102 80 l.p.
Azioni Banca d'Italia 1122 1/2, 1121 1/2 l.p.
» Meridionali 687 l.p.
» Mediterraneo 416 1/2 l.p.
» Banca Commerciale 790, 788 1/2 l.p.
» Credito Italiano 613 l.p.
» Bastogi[illegible] 401 l.p.

Cambi e chèques della Borsa italiana.
27 novembre 1903.

| Valori | Sconto | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 per c. | 104 92 1/2 | 108 92 1/2 | 108 77 1/2 | 108 97 1/2 |
| » 5 0/0 f.c. | 105 15 | 108 77 1/2 | 108 80 | 108 97 1/2 |
| » 3 1/2 0/0 p.c. | 101 4 1/2 | — | — | 102 17 1/2 |
| » 3 0/0 f.c. | 100 47 1/2 | 103 80 | 103 80 | 103 97 1/2 |
| Ab. Banca d'It. | 1120 | 1124 | 1124 | 1118 |
| » Banco Napoli | 7 3/4 | 720 | 721 | — |
| » Credito It. | 8 1/2 | 614 50 | 614 | — |
| » Meridionali | 700 | 687 50 | 688 | 687 50 |
| » Mediterranei | 4 0/0 | 458 50 | 458 | 454 50 |
| » Robattino | — | 704 50 | 703 | — |
| » Terni | — | 1000 | 1000 | — |
| » Elba | — | — | 430 | — |
| » Bastogi | — | — | 480 60 | — |
| » Meridionali Ala It. | — | — | 687 50 | — |
| » Siciliani | — | — | 703 50 | — |
| » Cambio Roma | 993 | — | 994 | — |

Genova, 27 (Serale). — Media ufficiale dei cambi: 99 85 1/4; 25 14 1/2; 122 95; 99 80; 99 75.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 27 novembre (Ufficiale)

| | |
|---|---|
| Rend

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(116)

# Sorelle nel dolore

ROMANZO

DI GIULIO DE GASTYNE

La carrozza si fermò in quel momento davanti alla porta della casa di Celeste. Questa scese dopo aver baciato suo figlio con tutta l'anima e strette la mano ad Andrea con una pressione nella quale egli sentì tutto il suo amore.

— Arrivederci presto, — disse avanti di lasciarli, — presto, lo spero.

E, con Paolo, ella entrò nella casa e salì la scala che conduceva al suo appartamento. La donna di servizio non era ancora a letto; stava aspettando la signora.

— Il signore è in casa? — le domandò Celeste, tremando.

La donna la guardò con aria quasi spaventata.

— Il signore? — disse. — Ma lei non lo ha veduto?

— Io? no! — rispose Celeste.

— Allora non sa?.....

— Che cosa?

— Non sa che sono venuti per arrestarlo?

— Arrestare mio marito?

— Così si dice in casa..... Gli impiegati lo hanno detto alla portinaia, che me lo ha ripetuto..... E io credevo che la signora sapesse.....

— Ma non so nulla — disse Celeste.

— E credevo fosse per ciò che ella era fuori. Gli agenti sono venuti al magazzino, e siccome il signore non c'era, pare siano andati a cercarlo dalla sua amante..... Sapeva, signora, che il padrone aveva un'amante?

— Sì, sì..... Che m'importa? — disse Celeste. — Ma si sa perchè volevano arrestarlo?

— Sò parlare di cambiali false.

— Falsario, lui!

— Ecco — disse Paolo all'orecchio di Celeste — un motivo di separazione.

— Quali motivi! — esclamò la signora Martinez. — E come preferirei non averli.....

In quel momento s'udirono per la scala un rumore strano, come la salita di più uomini carichi di un grave peso.

Paolo e Celeste si guardarono.

— Gli agenti, — disse Celeste, — gli agenti che vengono certamente per una perquisizione..... La Polizia nella mia casa!

Aveva appena terminata quella frase che si intese sonare il campanello, e il portinaio, a mezzo vestito, entrò nell'appartamento, e Celeste lo udì dire alla domestica:

— C'è la signora? Bisogna preparare la camera del signor Martinez..... Lo portano su..... E' ferito.

Celeste gettò un grido.

— Ferito!

E si precipitò incontro agli uomini che salivano.

Allora ella apprese la verità. Il signor Martinez,redendosi sul punto di essere arrestato, s'era ucciso in casa della sua amante..... Era il suo cadavere che lo portavano.

Paolo di Vimeux, che era accorso dietro a Celeste, mormorò al suo orecchio:

— Ecco una fortunata soluzione..... Ha il più bel regalo che potesse farvi.....

Ma Celeste non lo ascoltava..... Quella tragica morte la commoveva..... Benchè non amasse suo marito, non poteva far a meno di sentire pietà del disgraziato del quale ella portava il nome e che aveva fatto una così triste fine.

Fece deporre il morto sul letto della camera che occupava da vivo, accese ma ritenne le candele dei due candelabri, che collocò ai lati del letto e s'inginocchiò quindi per pregare.

Paolo esaminava il morto. Il disgraziato che s'era tirato il colpo di pistola nella bocca, era orribilmente sfigurato. Tutto il suo faccia non era che una piaga; i suoi tratti erano spariti sotto al sangue nero, rappreso. Era orribile.

Egli si chinò verso Celeste in un momento in cui si trovarono soli e le disse:

— Questa morte segna forse per voi il termine delle vostre sventure..... Potessi vedere, così prontamente, il termine delle mie..... Potessi ritrovare Lucia.

E uscì.

Abbasso, nella vettura, trovò Andrea e Giuliano che avevano visto trasportare da agenti di polizia un cadavere, ma non sapevano altro.

Paolo apprese loro l'accaduto, disse che quel morto era il signor Martinez, il marito di Celeste, il nemico, e che il giorno della felicità stava finalmente per sorgere per loro.

— Ah! — esclamò Andrea, stringendosi al petto il suo figliuolo, il quale non comprendeva ciò che le parole di Paolo potevano significare; — ora la mamma verrà con noi e non ci lascierà più.

Paolo risalì in vettura e dette al cocchiere l'indirizzo del domicilio d'Andrea d'Esquerilly, dove questi andava a riposare quella notte col suo figlio al fianco e colla dolce speranza di aver presto, con quel figlio tanto ardentemente cercato e desiderato, anche la donna adorata che ne era la madre.

## XV.

La scomparsa dell'unico ostacolo che poteva portarvi ostacolo, assicurava ora la felicità di Andrea, di Celeste e del loro figlio.

Non rimaneva più a Paolo di Vimeux che da pensare alla propria felicità, ritrovando sua Lucia, il cui amore ardente e puro — egli lo sapeva adesso — era rimasto assoluto come al primo giorno.

Occupandosi per rendere a Celeste suo figlio, non aveva nulla trascurato per ritrovare la donna che gli era così dolcemente cara; era andato a trovare il capo della Sicurezza pubblica, al quale aveva dato tutte le indicazioni che possedeva, gli aveva promesso un premio di dieci mila franchi ad ognuno degli agenti che potesse dare un indizio sui malfattori che avevano rapito la signora di Vimeux, sia sul luogo dove la disgraziata poteva essere rinchiusa, e la Polizia aveva messo subito in moto i suoi più abili uomini.

Ora Paolo aveva premura di ritornare a casa, dove sperava trovare qualche avviso inviatogli dalla Prefettura.

Disse al cocchiere di far correre il suo cavallo, e un quarto d'ora appena dopo d'aver lasciati Andrea e Giuliano egli arrivava davanti al cancello del suo palazzo.

Tutte le finestre erano buie, salvo quella della camera di Susanna d'Organdi.

Questa non era a letto; lo aspettava, forse; ma egli non voleva vederla; non voleva vederla avanti di cominciare nettamente la parte che ella aveva avuta in quella storia, per ricompensarla secondo il suo merito. Perciò egli cercava di fare il meno di rumore possibile per entrare nel suo appartamento senza farsi udire; ma, mentre poneva piede sull'ultimo gradino del primo capo dell'ampio e sontuoso scalone, una figura bianca gli si parò dinanzi; era Susanna, avvolta nel suo elegante accappatoio di trine, che aveva spiato il suo ritorno e s'era là appostata per aspettarlo.

— Siete voi? — gli disse ella.

— Sono io. Che volete?

— Temevo non vedervi ritornare.

— Perchè?

— Perchè è tardi.

— E volevate vedermi?

— Desideravo parlarvi.

— Ah! — disse Paolo. — Avete riflettuto?

— A proposito di che?

— Di ciò che vi dissi.

— Per vostra moglie! Credete sempre che sia io?

Paolo guardò la sua amante e rispose:

— Più che mai la credo.

Susanna fremette, ma scrollò le spalle e disse:

— Siete pazzo!

— Dunque — riprese Paolo — non volete parlare? Persistete a tacere? Pensate che saprò tutto, non più tardi di domani, forse, e che allora sarò troppo tardi per pentirvi ed implorare la mia pietà.

— Non ho bisogno — riprese Susanna alternando — della pietà di nessuno, e non mi pento d'un male che non ho commesso.

— Bene, — replicò Paolo, — è tutto ciò che avevate da dirmi?

— Tutto.

— In quel caso vi pregherei di lasciarmi e di rientrare nel vostro appartamento.

Quelle parole erano state dette con tono così serio e così spiccatamente di un tempo che Susanna sentì il suo cuore gonfiarsi d'amarezza e d'odio. Ella lanciò al suo amante uno sguardo che lo avrebbe fulminato se ne avesse avuto la potenza, e si diresse verso la sua stanza dicendo:

— Sì, vi lascio; non vorrei turbarvi nelle vostre ricerche..... L'impresa di ritrovare una donna che non vuol lasciarsi trovare è abbastanza ardua.

Paolo fece un gesto così violento che ella ebbe paura e non si volse più a guardarlo.

Paolo entrò nel suo studio. Non vi trovò nè lettere, nè telegrammi, e il suo domestico, che stava aspettandolo nella camera attigua, gli disse che nessuno s'era presentato a cercarlo.

Nulla adunque..... Non si sapeva nulla!

*(Continua).*


**DOMANDA: RISPOSTA: CONTRO DOMANDA: CONTRO RISPOSTA:**

Il " tot „ guarisce l'anemia ?

**NO!** In tutti i casi di povertà di sangue, di diserasi, di esaurimento, il " tot „ non può di per se stesso condurre a guarigione.

I ricostituenti, i rigeneratori rinforzanti, che agiscono sui globuli del sangue, sullo schema osseo, o sul tessuto adiposo, sono essi indicati per guarire i **DISTURBI di STOMACO??**

**NO!!** Detti farmaci curano bensì l'anemia, la clorosi, la rachitide, la scrofola, ed in determinati casi
**NO!!** anche la nevrastenia, i catarri delle vie respiratorie, la tendenza alla tubercolosi, ecc., ecc., ma
**NO!!** non mai i mali di stomaco.

" L'unico digestivo-antisettico regolatore dello stomaco è il " tot „

**Volete una prova incontestabile dei successi trionfali della cura del « TOT »?** Osservate come da vario tempo una miriade di specifici, non solo cercano imitarne la originale réclame, ma pare si sian date la parola per aggiungere all'elenco delle loro virtù anche quella di *tonificare lo stomaco, eccitare l'appetito, facilitare la digestione*, e tutte le altre proprietà terapeutiche di cui la Scienza ha ormai rivendicato al cachets di « tot » la assoluta ed esclusiva superiorità!

**Interrogate il vostro Medico in proposito!** Egli vi risponderà che, in **farmacologia**, il gruppo dei **ricostituenti** (che spesso vediamo pubblicati ai quattro venti come ottimi per la cura dei mali di stomaco) non ha nulla a che fare col gruppo dei **digestivi**. Egli vi spiegherà come tanto i sali di metalli o metalloidi *(arsenico, ferro, manganese, fosforo, calcio, ecc.)*, quanto i cosidetti « elementi di risparmio » *(grassi, olii, cacao, albuminoidi, ecc.)*, siano male tollerati da un gran numero di stomaci; nè possono quindi prescriversi per **" far digerire „** o, tantomeno, per provenire **le dispepsie, le gastralgie, le ipercloridità, le atonie e dilatazioni di stomaco, ecc.** Detti farmaci agiscono per loro natura sul *sangue*, sulle ossa o sui *nervi*. Il « tot » agisce invece puramente per **graduale antisepsi** sulle vie *digerenti, biliari* ed *intestinali*.

L'antica medicina curava solo i sintomi dei mali, cercando di attutirli. Il « tot », per contro, agisce più lontanamente, ma estirpa, disinfettando, la causa delle malattie.

Ciò è sancito da *Congressi Medici*, da *Cliniche Universitarie*, da *Laboratori ed Istituti d'Igiene*, e dall'imponente verdetto di più di 6000 medici il cui numero va ogni giorno aumentando.

**Gratis e franco a chiunque** dietro semplice carta da visita: Elegante opuscolo sul « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola anatomica mobile a colori, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti più comuni.

# FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INGANNEVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionario per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo & C., New-York. 550 M

**È lei Tipografo?**

**No! Perchè?**

Perchè con sole L. 1 75 lo può diventare e stampare da sè biglietti da visita, carta da lettere commerciale, buste, stampati avvisi di riunioni sociali, inviti, ecc.

Spendendo L. 1 75 più L. 0 25 per trasporto (in ricevo):

Una scatola tipografica completa di 105 caratteri, fregi e spazi - Un cancaturo ad una riga - Un cancaturo - Un fiancino inchiostro - Una pinzetta per compositore.

Se poi desidera stampare a 2 o 3 e fino a 6 righe per volta vi sono le scatole n. 2 con 130 caratteri e compositoio a 2 righe . . . . . L. 2 25

Quella n. 3 con 130 caratteri, compos. a 3 righe L. 3 50

Elegante cassetta n. 4 con 230 caratteri, compositoio a 4 righe . . . . . L. 4 50

Elegantissima cassetta n. 7, completissima in bronzo a 4 righe con 450 caratteri L. 13

Cassetta n. 8 con 550 caratteri, compositoio a 6 righe, un cramponcino supplementare ed una riga . . . . . L. 16

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta 15051 M

**M. DE CLEMENTE**

*Corso Magenta, 10*

**MILANO**

**MONTE CARLO**

Signore cerca persona distinta, seria, disposta fare piccolo giuoco, sicuro con certo profitto; occorre stare in dogana. C. R. Secondo. Posta. o 15376

**Industriali!**

Si concede canale di acqua perenne, proprietà privata, cadente 125 cavalli, per impianto manifattura; fabbricati e terreni, con o senza compartecipazione. — Dal dottore BOCCIO, via Bertholot, N. 14, Torino. 7819

**SCIATICA**

sotto la guida del dottor Borelli. Cura rapidissima (ore ten). Attestati di cent'anni di guarigioni e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicolosia A., Torino, via Belleria, 25, Albergo. c 13264

**PRESERVATIVI**

e novità igieniche di gomma o vescica di pesce.
per *Signore* e *Signori*. I migliori conosciuti sino ad oggi. — Listino richiesto *Catalogo* **gratis**; *in busta suggellata e non visitata, inviare francobollo. — Massima segretezza.* Spedizione colla massima riservatezza. — Scrivere a **Igiene** a Casella postale Num. 450, Milano. 14177 M

**Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare**

**A vendere**

Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di villeggiatura, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc.

Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 1413

**Vendonsi Case**

400 mila, 285 mila, 180 mila, 4.50 per 100 netto. — Rivolgersi portinaio via Genova, 17. c 15126

**AFFITTASI**

subito, via Sacchi, 26, **ampio locale** pianterreno verso portici, ricadente sotto scalone, ad uso negozio, ecc., ed ammezzato sottoposto, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingresso, drapperia o simili. — Rivolg. **Boggio**, Corso Umberto, 56. c 14500

**Da affittare**

*alloggio signorile nuovo*, sette camere, tutte comodità. — Via Sacchi, 26, piano I.o. c 15121

**Signora**

darebbe *bella camera con vista pensione*. — Riv. via Lagrange, 2, portinaio. c 15502

**Affittasi appartamento**

di 5 camere con cucina e cabinetto. Via Mercanti, 12, angolo Piazza Milca. Si vende anche mobilio causa partenza. c 15470

**Affittansi mobiliate**

eccanto stazione P. N. *camere e salotto* stile Luigi XVI, contrata libera, p. I.o, gas, vista corso V. E. — Riv. *Gran Stallone parigino Location Oddone*, corso V. E., 45 c 15450

**CERCO AMMOGLIATA**

elegantemente, piccola camera e sala salottino, libera subito, terreno o primo piano. — Bolaffio RAMELLA, 19, porta Torino. c 15357

**Signore straniero**

cerca al presente DUE o TRE CAMERE elegantemente mobiliate, con tutto il *confort* moderno, calorifero, ecc., in una casa signorile. — Scrivere al N. c 13537, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

**Offerte e domande d'impiego**

**Cercansi in ogni Comune**

persone attive per affidar loro lavoro in casa, meraviglioso inventore mai vista, spedire subito; facile, dilettevole, lucrativa un per uomo che donna. *Orario* semplice, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 462, Roma, Telefono 3610.* 13474 R

**Ingegnere trentenne**

pratico, proprietario di stabili, cerca segreteria privata, ottima referenze. — M. D., *fermo posta*, Torino. c 15473

**SARTA**

già prima lavorante in primaria Casa francese, si raccomanda in giornata, presso distinte famiglie. — Riv. portinaio via Ospedale, 6 c 15414

**Tessiture Colorate**

Abile campionista-disegnatore con serie referenze, cerca posto nel Piemonte, Lombardia, ecc. — Scrivere cassetta 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15499

**Signorina**

di bella presenza già occupata per più anni quale magazziniera e *manicurgina* in primaria *sartoria per signore*, cerca occuparsi. — Scrivere Cassetta 19. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15443

**Signore quarantenne**

pratico di commercio, conosce piazza Torino cercherebbe sotta rappresentanza od amministrazione casa. Referenze ottime, dispone, occorrendo, cauzione. — Dirigere proposte Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15418

**VENDO COLLEZIONE**

francobolli antichi. — Rivolgersi E. B., via Principe Tommaso, 19. c 15400

**Signorina dabbene**

cerca compera o pensione presso distinta famiglia. Escluderesi affittamacre. — Scrivere V. Z., 1002, fermo posta, Torino.

**Acquisterebbesi**

Casa in Torino del valore di L. 150,000, in bella posizione e di redditizia cria. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alla CASSETTA n. 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14925

**ACQUISTANSI**

**Canoni di redditto** in Torino da L. 50 mila a 600 mila. — Riv. studio avv. Barbari, corso Siccardi, 5. c 15100

Desiderando notizie degli

**Scomparsi**

U. P. M. M.

Scrivere C. C. 125 fermo posta, mitto obbligo. c 15407

**Vendesi**

a buone condizioni, **stecca cannera da letto** completa in legno mogano. Tratta presso QUASSO, via San Tommaso, 5, Torino. c 14848

**INDENNIZZATORE**

**A. BETTMANN**

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

**TORINO.** 772

**Denture ultima invenzione.**

**I PRESERVATIVI**

per ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino, in busta con chiusa contro francobollo si spedisce libero. c 14548

Mercoledì, 2 e Giovedì, 3

**INCANTO**

**Mobili d'alloggio**

c 15152

**Via Pietro Micca, 9.**

Alle ore 2 si porranno all'asta pubblica tutti i mobili, cioè: *camere da letto, sala da pranzo, salotto, panoforte*, letti ferro, materassi, comò, armadii, sofà, tavoli, portaombrelli, *stufa americana*, cucina economica, pendoli, cristalli, porcellane, argenterie, biancheria, tappeti, *ceramiche*, quadri, specchi, ecc. L'incaricato: *R. Impresario.*

**Per improvvisa partenza si VENDONO subito**

**MOBILI**

sopramobili, specchi, quadri, ecc., coll'alloggio via Montebello, 22, p. 2.o. c 15469

**50 MACCHINE** a cucire **Singer**
**25 BICICLETTE**
**2 MOTOCICLETTE**

liquido subito. — G. GRILLO, via Roma, 27, piano 1° ci 4971

Occasione d'oro!

**Bicicletta**

come nuova, inglese, *fondo* qualunque prezzo. Urge. Bellezza, via Palazzo di Città, n. 12, piano terzo. c 15154

**ERNIE**

Vera specialità in Cinti senza molla, sfilacciamenti e di grande comodità a prezzi modici. — Grande assortimento di Cinti a molle fatti anatomicamente a perfezione, tanto leggerissimi (detti invisibili) per perfezione, come per ernie voluminose e di cattiva contenzione. 11894

**Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

**VINI**

Al litro:
Barbera L. 0,40
Pinotto b.° „ 0,80
Vermouth „ 0,60
contro rimessa.

Stabilimento **CANUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7274

GABINETTO MAGNETICO

**TORINO**
via Lagrange, 27, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di cabalistica e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14459

**LEZIONI**

francese, inglese, tedesco, date dall'autore. *Metodo* facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese. Per inferm.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 12774

**Gioiellerie**

per nozze, regali, ecc., vendute a prezzi minimi

**G. GIANOTTI**

Via Roma, 41, TORINO.

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6344 a
Provare merci e prezzi.

**Gli** [illegible] si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

**CARLO PORTA e C.**

**TORINO**

**Via Ospedale, n. 4 bis**

Ang. via Lagrange (nel cortile).

**GRANDIOSO DEPOSITO**

**DI APPARECCHI PER ILLUMINARE**

**LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI**

**STILE NUOVO**

Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta

*Stabilimento ed Amministrazione* 14125

**in MILANO, via della Carità, n. 20.**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE con SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PASTA Piazza S. Carlo, 1

**REGALO AI LETTORI**

**I** ritagliando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, casetta campionario con 24 saponi per fabbricare i Biri d'oro. Osservare giallo e Rhum Giamaica, con o senza cassetta. 85 Dpi d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**

Mandando cent. **20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, sciroppi, profumerie, ecc. 15409 M

**Fonografo Mondiale**

**con 4 cilindri**

**VERO ORIGINALE** per sole

**L. 10**

**Cilindri Globe** Chiari, forti artistici.

fabbricati con pasta dura e resistente (e 150 ritornati al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 14820 M

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'**UNIONE FONOGRAFICA MILANESE.** Milano, Via S. Tecla, 5, con succursale in via G. Goldoni, 8.

**ACQUA MARZIALE**

**È il più potente e sicuro rimedio contro l'ANEMIA e la CLOROSI**

**30 anni di successi lo fanno preferire a tutti gli altri specifici.**

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

**C. BOGLIETTI**

**LA MORRA (Piemonte)**

Franco del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.

*Si vende nelle migliori farmacie.* 7434

**74° REGGIMENTO FANTERIA.**

È aperto concorso al posto di sottufficiale trombettiere nel 74° Reggimento Fanteria in Brescia. I militari allo armi rivolgeranno domanda ai rispettivi comandanti di Corpo.

Le condizioni, i requisiti e i documenti che occorrono per i militari in congedo sono quelli prescritti per la rammissione in servizio. Le domande dovranno pervenire a questo Consiglio di amministrazione non più tardi del 15 dicembre 1908.

15346 M *Il Segretario del Consiglio:* MARTINETTI.

10 mila

**Tritacarne** d'ogni genere per sminuzzare carne cruda, cotta e verdura. Da L. 2,40 per famiglie a L. 9 e 12 per alberghi e collegi e L. 19, 24, 60, 110 per salumieri - Macchine tagliacarte per salumi — Cutelli, pinzette, pesi di cemento per tritacarne — Manuale e cutelli per salumieri, mannelli, cuoiame, ecc. di pura carne garantito alla prova. — G. CADDANO & C. - TORINO, Piazza Carlo Felice, 10.

14048 Domandare Cat. Cutelleria gratis

**LEGNA DA ARDERE**

**ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA**

**a prezzissimo mai praticati - Consegna a domicilio**

SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 554. 13610

**Succursale in Torino, via S. Secondo, 33.**

ACQUISTATE **LA CASALINGA**

**e fate le Paste in casa**

risparmiando il **60** per cento!

**LA CASALINGA**, è un robusto torchio a vite a manovella, di ottone, di meccanismo semplicissimo. Colla **Casalinga** chiunque, anche un fanciullo, può fare in **pochi minuti 6 qualità di paste** (maccheroni, fettuccie, vermicelli, anelloni, ecc.)

**LA CASALINGA** rappresenta una **grande economia** per tutte le famiglie: i denari che si spendono nell'acquistarla si ricuperano in poco tempo pure contare il vantaggio di avere sempre la **pasta fresca** per la minestra e di **ottima qualità.** — Il funzionamento della **CASALINGA** è garantito. 14099

Franca di porto in tutto il Regno L. **12** = Spedire cartolina-vaglia di L. 12 all'EMPORIO COMMERCIALE

**TORINO - Piazza Carlo Felice, 4 - TORINO.**

(PER)

**MOTORI A GAS POVERO**

TELEFONO 13-57

**Motrici a vapore e Caldaie**

RIVOLGERSI ALLA

**Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI**

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO

Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

**ERNIE**

Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve; berrettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchini**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 29 M

**Istituto Ramoino - CHIVASSO**

**Corsi regolari e accelerati** di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. don G. B. RAMOINO. 13580